



Museo d'arte contemporanea
Lissone (MI)

Con il patrocinio di



Città di Lissone
Assessorato alla Cultura
Identità e Tradizioni Locali



**Provincia
di Milano**



**PROGETTO
MONZA BRIANZA**

Testo · *Text*

Martina Corgnati

Progetto grafico · *Graphic concept*

Michele Riboldi

Traduzione · *Translation*

Marzia Glisenti

Crediti fotografici · *Photographic credits*

Studio fotografico Giuseppe Pisacane

Ufficio stampa · *Press office*

Federica Giannotta

Catalogo · *Catalogue*

Anthelios

Organizzazione · *Organization*



Museo d'arte contemporanea
Lissone (MI)

Con il contributo di · *With the support of*



Un ringraziamento speciale · *Special thanks to*

Luigi Cavadini

Laura Gadda

Ferruccio Dendena

Caraccio

Figures
paesaggi umani

Testo

Text

Martina Corgnati



Città di Lissone
Assessorato alla Cultura
Identità e Tradizioni Locali

La città di Lissone accoglie con piacere nel suo Museo d'arte contemporanea una rassegna sull'opera di Francesco Caraccio, un artista che ha vissuto nel nostro territorio e che ha avuto un interessante percorso espositivo fuori dall'Italia.

La mostra che si propone – introdotta da un critico d'arte attento e qualificato come Martina Corgnati – vuole documentare la ricerca condotta negli ultimi quindici anni, illustrando con opere di sicuro impegno le varie fasi della sua maturazione fino ai dipinti degli ultimi tempi.

Ci sembra da sottolineare, in questa nostra introduzione, una delle considerazioni del testo introduttivo a questo catalogo, in cui si ricorda come l'artista si muova con grande libertà, senza lasciarsi “inquadrare in raggruppamenti e correnti prodotte ad uso e consumo del sistema dell'arte”. Solo muovendosi senza condizionamenti di sorta, infatti, l'artista può esprimere appieno le proprie sensazioni e lanciare messaggi che non siano di pura facciata.

Il nostro auspicio è che il pubblico che accosta il suo lavoro si ponga in ascolto e si lasci sollecitare dalle suggestioni che dalle opere promanano, attento allo spirito, oltre che alla tecnica e alla capacità compositiva dell'artista.

The city of Lissone is pleased to host, in its Museum of Contemporary Art, an exhibition of Francesco Caraccio's works, an artist with an interesting career abroad, who lived part of his life in our territory.

The exhibition - which is introduced by a qualified and careful critic like Martina Corgnati – intends to document the artist's research throughout the last fifteen years, illustrating through important pieces of art, the different phases of his artistic path, from maturity to present date.

We would like to emphasize one of the thoughts from the introduction to this catalogue: the artist works with enormous freedom, without allowing himself to “be harnessed in groups or currents created especially to the liking of the art system”. It is, in fact, only through this complete freedom that the artist can fully express his sensations and communicate messages that are more than simple appearances.

We hope that the visitors who come across his work will listen to what they feel, allowing themselves to be stimulated by the splendour which these works of art emanate, with appreciation not only to the artist's technique and his sense of composition, but to his spirit as well.

Ambrogio Fossati

Sindaco · Major

Daniela Ronchi

Assessore alla Cultura, Identità e Tradizioni locali
Councillor for Culture, Identity and Local Traditions

Francesco Caraccio

Martina Corgnati

L'immagine prende forma, imprevista. All'inizio è un semplice gesto, tracciato in velocità. Quasi come per istinto, per un sentimento che improvvisamente guida la mano, l'occhio, il corpo, il desiderio, l'attenzione verso la carta, verso la superficie bianca; vuota, invitante. Dicevo: in velocità. Non c'è tempo per controllare, per pensare. C'è un colore, per esempio, poi un altro, a pennellate impulsive, persino grossolane. La superficie reagisce, risponde. Un alone, per esempio, si condensa intorno al tracciato umido del pennello. Poi ancora, un po' dappertutto, schizzi, spruzzi, macchie, cenni e tracce di gocce cadute, perdute nel bianco. Wassily Kandinsky a Murnau, verrebbe da pensare, quella sera faticosa quando un suo quadro gli venne improvvisamente incontro, irriconoscibile, però, perché sottosopra. Un'immagine viva in sé stessa, che non rappresentava nulla, scaturita dal semplice contatto con la necessità interiore, con qualcosa di profondo e di vero che persino l'artista ignora ma il quadro invece ha conosciuto.

Kandinsky ancora, insisto, la stagione straordinaria fra il '10 e il '14, in quella sua forma squilibrata, nella tendenza a comporre, senza progetto preliminare, per addizione libera di parti, per suggestioni tonali, separando, per così dire, la massa dal gesto, il flusso della mano che traccia e il lago del colore che dilaga in spazi dove, sempre, si intuisce il vuoto, il respiro.

Sto parlando di certe carte di Francesco Caraccio, discendenti dirette dei prototipi dell'espressionismo lirico inventati da Kandinsky in quegli anni di grazia; carte che ricorrono nell'itinerario pittorico dell'artista come un appuntamento periodico, un bisogno costante che punteggia il suo lavoro. Definirle "appunti" è improprio, non fosse altro che per le dimensioni, spesso impegnative, e per il carattere di opere affatto finite, che questi pezzi presentano. La carta non deve ingannare: per Caraccio, infatti, è un materiale non meno impor-

The image takes an unexpected shape. At first it is a simple gesture, a sketch in motion. Almost an instinctive trace, an emotion that suddenly guides the hand, the eye, the desire, the attention towards the paper, towards a white surface; empty, inviting. I said: in motion. There is no time for control, for thoughts. There is a colour, for example, then another, with impulsive strokes, almost coarse. The surface reacts, responds. A shadow, for example, condenses around the brush's humid trace. Then again, all over, splashes, splatters, blots, hints and trails of fallen drops, lost in whiteness. Wassily Kandinsky in Murnau comes to mind, during that fateful night when all of a sudden one of his paintings came to him, although unrecognizable, because upside down. An image with its own life, without a precise meaning, born from the contact with an internal need, with something so deep and real that even the artist ignores, but the painting knows.

Once again I insist: Kandinsky in that extraordinary season between 1910 and 1914 when his insane method meant composing without a preliminary project, through the free addition of parts, of tone inspirations, separating the mass from the motion, the hand's movement that traces and the river of colour which overflows in places where, always, one can feel emptiness, breath.

I am talking about some of Francesco Caraccio's papers, direct descendants of the lyrical Expressionism's prototypes, invented by Kandinsky in those magical years. Papers that repeat themselves, like a periodic appointment, throughout the artist's path, a constant need that constellates his work. Calling them "notes" would be inappropriate, not only for the often imposing size, also because of the finished aspect of these pieces. The use of paper must not mislead us: for Caraccio, in fact, it is as important as canvass, having its own peculiar aspects, its versatility and its willingness.

tante della tela, con le sue caratteristiche specifiche, la sua versatilità e la sua disponibilità. Anche la velocità di esecuzione non è un limite, è un linguaggio con le sue regole, la sua sintassi. Francesco Caraccio utilizza tutto quello che la fantasia gli suggerisce, sperimenta in piena libertà, una linea, una spirale, una voluta, una curva. Sono gli elementi tipici dell'informale ma identificare come informali queste avventure dello spirito sarebbe perlomeno affrettato, se non fuorviante. L'artista infatti non si lascia imbrigliare in definizioni di genere o di stile, la sua intenzione è più ampia, il suo percorso completamente differente. Infatti da questi grandi fogli incalzati dalla pittura, da questi interventi pieni di slancio, ripetuti, veloci, alla ricerca di qualcosa che resta indefinito a poco a poco un significante sembra farsi strada, una carta dopo l'altra. Un significante sempre diverso, che pare emergere quasi per densità sua propria dal tessuto leggero dell'immagine complicata da tanti altri segni, tanti altre possibilità: un occhio forse, la linea diritta del naso, il volume elementare di un volto. Francesco Caraccio è alla ricerca appunto di questa manifestazione essenziale, che deve darsi con la naturalezza e la spontaneità di un avvenimento.

Di fronte a tutto questo, la categoria di informale si rivela per quel che è, riduttiva, oltre che superata. C'è indubbiamente una figurazione, o forse meglio, un interesse per la significazione in queste forme che si materializzano una carta dopo l'altra, un lavoro dopo l'altro, per riaffondare poi di nuovo nel tessuto più denso e pastoso di un colore questa volta sfumato, delicato, pieno di accortezze, come in un paesaggio postimpressionista. Eppure qualcosa è ancora in agguato, come in attesa dell'occasione giusta per emergere e sorgere all'esistenza. Qualcosa di incombente, come la belva di Borges, che ci si prefigura in fondo al crepuscolo. È l'uomo, lo spazio umano.

A leggere velocemente queste righe, si potrebbe concludere che Francesco Caraccio sia un artista astratto che, a un certo momento, ha deciso di passare al figurativo e di rappresentare la figura umana. Oppure (ma una cosa non esclude l'altra) che la sua sia pittura in corsivo, insubordinata, una pittura da cui è arduo

Not even the quickness of their creation is a limit, but a language with its own rules, his syntax. Francesco Caraccio makes use of everything that his imagination suggests him, he experiments freely, a line, a spiral, a swirl, a curve. Typical elements of the informal, but calling these adventures of soul informal would be, to say the least, hasty, if not, misleading. The artist doesn't allow for definitions of kind nor style. His intentions are broader, his journey completely different. In fact, from these large papers pressured by colour, from these interventions full of momentum, continuous and quick, to the search for something that remains undefined, bit by bit a meaning finds its way, paper after paper. A different meaning each time, which seems to emerge, as if from its own thickness, from the images light texture, complicated by numerous other marks, and by many other possibilities: maybe an eye, the straight line of a nose, the basic volume of a face. Francesco Caraccio is in fact searching for this essential display, that must be understood through the naturalness and the spontaneity of an event.

Considering this, the label of informal becomes limited, as well as surpassed. There is certainly a representation, or better still, an interest for the meaning of these shapes, that come alive paper after paper, work after work, only to fall back again in the dense and mellow shaded colour, a delicate colour, full of details, as in a post-impressionist landscape. However, something is still in ambush, as if waiting to emerge at the right time, to rise and exist. Something impending, like Borges's beast, the kind that one imagines at the end of a sunset. It is man, the human space.

After a quick glance at these lines, one can come to the conclusion that Francesco Caraccio is an abstract painter, that at one point chose to shift to figurative arts and to portray the human figure. Or (one thing does not exclude the other) that his is an artwork in italics, undisciplined, which makes it difficult to identify a contour or a (tidy) precise symbolic organization. In reality it is not like that at all, rather the opposite: Caraccio, as a painter, was born upright, careful and hypercritical towards himself. If we must find him

estrapolare un contorno o un'organizzazione simbolica precisa (educata). In realtà non è così, anzi forse piuttosto il contrario: Caraccio, come pittore, nasce corretto, attento ipercritico verso se stesso. A volerli cercare una casa, considerando il lavoro di alcuni anni fa, in particolare l'affascinante Disperazione dalla tessitura spessa e quasi monocroma, verrebbe da inserirlo nell'ambito di un certo Realismo Esistenziale, fatto salvo quel colore carico e ceroso, colore turgido e sapiente: quasi un romanzo di per sé stesso, che si apparta per certi versi alle campiture piene del primo Schifano (quello geniale dei monocromi). Dunque, già allora Francesco Caraccio dipingeva figure, personaggi. La sua abilità ritrattistica è fuori discussione. Tiziano affermava (si dice): "datemi sterco di vacca e vi farò il più bel nudo che possiate immaginare... a condizione che gli altri colori li scelga io". Similmente Caraccio usa, in questo caso, un grigio bluastrò e plumbeo per il volto e per le mani che tengono il cappello, un grigio rialzato appena sulla fronte da tocchi acquatici, da pozzanghera; e incupito invece, nella conca delle occhiaie, lungo la curva della nuca. Eppure questo volto vive, carico di affettività, eppure intangibile nell'infinita distanza del suo sguardo, che sovrasta una linea diritta nello spazio già astratto. È un ritratto di singolare precisione emotiva, realista, ma già espressionista nelle scelte fondamentali: perché è nell'ambito di questa grande cultura del Novecento che dobbiamo cercare, alla fine, le affinità elettive, i compagni di strada di Francesco.

Niente di sfrenato, tuttavia, niente di intemperante; piuttosto ci troviamo in quelle zone riflessive e meditative della ricerca figurativa che si sono annidate fra Monaco e il nord della Germania nei primi due decenni del secolo scorso. A Kandinsky abbiamo accennato, ma bisognerebbe soffermarsi, per esempio, ancora su Nolde o sulla semiconosciuta Paula Modersohn-Becker (1876-1907), silenziosa protagonista della colonia artistica di Worpswede nello Schleswig-Holstein intorno al 1900; autrice di dipinti molto originali per semplicità, solidità e una pienezza quasi monumentale, sorprendente soprattutto in rapporto ai soggetti umili e quotidiani, fra cui non a



1984 **Disperazione**
cm 120 x 80 · Olio su tela
Despair
cm 120 x 80 · Oil on canvas

a home, looking back a few years at his fascinating "Disperazione" (Despair), a thick almost monochrome structure, one might be tempted to consider him part of a certain Essential Realism, except for the loaded wax-like colour, a turgid skilful colour: almost a novel in itself, related in some way to Schifano's early backgrounds (the genius of monochrome). Therefore, back then Francesco Caraccio was already painting figures, characters. His ability in portrait painting is obvious. Tiziano (they say) once affirmed: "give me cow dung and I will make you the most beautiful nude you could possibly imagine... as long as you allow me to choose the other colours". In a similar manner, Caraccio uses, in this case, a blue leaden grey for the face and the hands which hold the hat, a slightly lighter grey on the water-like forehead, like a puddle, and a darker

caso spiccano volti infantili privi di qualunque concessione descrittiva o narrativa. E poi soprattutto Jawlensky, inventore quasi ossessivo di volti chiusi in una distanza abissale, quasi mistica, costruiti semplicemente con poche linee tese nello spazio, una orizzontale per gli occhi, una verticale per il naso, volti che sono quasi una croce, quasi un simbolo, paradossalmente efficaci nell'individuare e nell'assediare una fisionomia pur nel niente, nell'essenzialità e nella riduzione assoluta dei mezzi, delle parole (per così dire...).

Come Jawlensky, anche Caraccio ha trovato nel volto tutto ciò che gli serviva. Ma a questo punto ha dovuto fare uno sforzo, affrontare un lungo e faticoso esercizio per abbandonare per sempre ogni aneddotica, spogliarsi da tutto l'inessenziale, rinunciando perfino alla propria abilità tecnica, alla propria bravura, al proprio talento di ritrattista. A questo punto però gli è stato possibile scavare all'infinito in questa miniera inesauribile che è l'espressione umana, trovandovi variazioni sempre nuove e diverse, definite talvolta appena da due tocchi di matita fra campiture larghe d'acquarello; oppure da un circolo irruente in un tessuto di tratti verticali, nitidi e forti, che si precipitano poi d'improvviso lungo il precipizio del setto nasale. Linguaggio spoglio e sintetico, che non rinuncia tuttavia alla propria tenace incisività espressiva. C'è, infatti, qualcosa di mitico in queste teste che soggiungano lo spazio del foglio o della tela, sia quando i loro tratti si addensano in una definizione più precisa sia quando, al contrario, si riducono fino ad una specie di haiku, un verso giapponese libero nello spazio vuoto. È il caso di Sintesi, dai pochissimi segni fulminanti a delineare l'essenziale per apposizione disintegrata di significanti, a monte di qualunque sviluppo sintattico. Considerato sullo sfondo del panorama artistico attuale, tutto questo appare di singolare forza ed originalità. Francesco Caraccio è indubbiamente un artista che ha percorso una strada propria, autonoma rispetto a tutti i diktat delle aspettative culturali e visive dell'ultimo momento, indipendente dalle mode dell'ultima ora e dai condizionamenti mediatici; non a caso il suo lavoro, che ha ottenuto puntuali, abbondanti e lusinghieri riconoscimenti, prima all'estero (soprattutto fra Francia, Belgio e paesi nordici, dove Ca-

shade in the eyes' dark circles, along the neckline. And yet this face is alive, full of tenderness, at the same time intangible because of the infinite distance of its look, that imposes itself over a straight line through an abstract space. It is a unique emotionally precise portrait, realist, but already expressionist in its nature: in the end, we must in fact search for Francesco's affinities and his fellow artists within the ample culture of the 1900's. However, nothing too wild, nor intemperate, rather more a pondering and meditative figurative search, like that which grew between Monaco and northern Germany during the first two decades of the 1900's. We already mentioned Kandinsky, but we should now focus on Nolde, for example, or on the almost unknown Paula Modersohn-Becker (1876-1907), quiet lead role of the artistic Worp-swede colony in Schleswig-Holstein, around the year 1900; author of very original but simple paintings, characterized by a solidity and an almost monumental fullness, particularly surprising with regards to humble everyday subjects, among which children's faces stand out, faces without any description or narrative. And then, above all, Jawlensky, an almost obsessive inventor of faces shut into an abysmal, almost mystical, distance, created simply through a few lines drawn across an empty space: a horizontal one for the eyes, a vertical one for the nose, faces like crosses, almost symbols, paradoxically capable of defining and establishing a physiognomy from nothing, through the use of essential and extremely limited means and words (if they can be called such).

Like Jawlensky, Caraccio too found in the human face everything he needed. But then he had to make an effort, a long and tiresome exercise in order to give up, forever, all forms of anecdotalism, to free himself from all the superfluous, to the point of giving up his technical skills, his ability and his talent as a portrait painter. At this point it became possible for him to dig without limits into the endless world of human expressions, constantly finding new and different variations, sometimes portrayed through two simple pencil marks among ample watercolour backgrounds, or

raccio ha soggiornato a lungo) che in Italia, non si lascia inquadrare in raggruppamenti e correnti prodotte ad uso e consumo del sistema dell'arte. Il ritorno alla pittura lo ha sorpreso in una posizione nuovamente attuale, come è accaduto ad altri che nelle fasi precedenti si erano limitati ad andarsene tranquillamente per la propria strada; e l'eclettismo dei nostri giorni ne conferma la sostanziale, aggiornata singolarità, tipica di quegli artisti che, indipendentemente dal linguaggio che hanno adottato e persino dalle epoche in cui hanno operato, si interessano di quella dimensione eternamente ricorrente e inesauribile che potremmo definire "condizione umana". Un territorio vasto e indefinito, indubbiamente, che attende sempre, di volta in volta, di essere qualificato attraverso le scelte di linguaggio, il concreto farsi della pittura, nella sua mutevolezza e irregolarità. Così, dobbiamo ancora dire di esuberanza esecutiva, impulsività, insubordinazione alla buona educazione dell'immagine accademica. Francesco Caraccio ha assorbito, senza farsene soggiogare, la lezione della Transavanguardia come un nuovo possibile librato sulle frontiere aperte della figurazione; ha accolto le licenze del nomadismo, intellettuale e operativo, come uno strumento per rischiare ancora, raccogliere ogni volta la sfida e ricominciare, quasi, da capo, verso un'immagine senza storia; indugia talvolta, persino, nel piacere dell'illustrazione (la intendo alla "Toulouse-Lautrec", come qualità mondana, di perentoria aderenza al racconto di un minuto o di una vita), lui, disegnatore implacabile, capace di raccogliere tutto in pochi cenni, un umore, un carattere, il compiacimento di una relazione (sto pensando a *Tentazione*...); oppure no, al contrario, si costringe nuovamente a una frontalità arcaica, per scolpire una grande tela secondo fattezze che diresti assire o sumere, un volto piatto senza espressione, definito nelle ombre e nelle luci da un tratteggio insistito ed aguzzo, quasi caparbio.

Eppure, sia che rappresenti divinità antiche dal sorriso indecifrabile col puntiglio di un miniaturista o meglio di un ebanista (la sottoscritta prevede infatti esiti plastici o francamente scultorei nel prossimo futuro di Francesco Caraccio), sia che invece intervenga in pochi secondi a chiudere il cerchio di una storia possibile, oppure ancora

through a raging circle over a series of strong sharp vertical lines, that suddenly plunge into the edge of the nasal cavity. A bare and brief language, which does not however give up its tenacious expressive incisiveness.

There is, in fact, something legendary in these heads that dominate the paper or the canvass's empty space, not only when the strokes thicken in a more precise manner, but also when they are reduced to a sort of haiku, a japanese cry released in an empty space. This is the case of Sintesi (Synthesis), from few fulminating strokes to the definition of the essential, through the crumbled affixing of meanings, before any sort of syntactical development. Considering the current artistic scene, all of this appears uniquely strong and original. Francesco Caraccio is undoubtedly an artist who has walked a personal path, independently from all diktats and recent cultural and visual expectations, free from the latest trends and from mediatic influences. It is not surprising therefore that his work has received numerous careful acclaims, first abroad (mainly in France, Belgium and northern Europe, where Caraccio lived for a long time), then in Italy. He doesn't let himself be harnessed in groups or currents created especially to the liking of the art system. The return to painting caught him off guard in a new present position, like it did to others who previously decided to go along their own personal ways. The present day eclecticism confirms his tangible current singularity, typical of those artists who, independently from the language they chose and the eras they belong to, are interested in the eternally recurrent and endless dimension called the "human condition". Undoubtedly a vast and infinite world, that always awaits, time after time, to be defined through words, through painting itself, with all its changes and irregularities. So, we still have to mention vivacious performance, impulsiveness, insubordination to the polite academic image. Francesco Caraccio absorbed, without allowing himself to be subdued, the teachings of Transvanguardism, as a new possible soaring flight over the open boundaries of figu-



2002/03 **Ritratto in verde**
cm 180 × 140 · Olio su tela
Green portrait
cm 180 × 140 · Oil on canvas

che sperimenti il proprio liberissimo fare nel vuoto della superficie, incurante persino dell'immagine – comunque l'artista è riconoscibile, puntualmente sé stesso nella padronanza sempre provvisoria della situazione della pittura; una padronanza che rimbalza da tela in tela, da occasione in occasione, sensibile alle trasparenze cromatiche, alle tensioni sfumate dei chiari, ma capace anche di affrontare un più cadenzato e profondo concerto di toni cupi e bassi, quando le circostanze lo richiedano. C'è, in queste immagini, una specie di memoria atavica, memoria primaria, che ha a che fare con l'essenza del volto, con la semplice forma archetipica su cui la struttura del volto umano si modella, un codice binario di nero e di colore, di segno e di materia; forma di cui, in fondo, la pittura di Caraccio è in caccia da sempre. È la forza che caratterizza tutto il suo lungo percorso, la sua antica fedeltà a un universale, che fra le sue mani si trasforma nella porta dell'attualità e dell'autenticità della pittura: una porta di cui, però, ben pochi hanno la chiave.

ration. He welcomed the freedom of intellectual and operational nomadism, as a risky challenge to start over, once again, towards the creation of an image without a past. Sometimes, he lingers over the pleasure of illustrating (in the "Toulouse-Lautrec" sense, intended as the mundane quality of strictly adhering to the story of an instant, of a life). Caraccio, a relentless illustrator, capable of summarizing everything in a few gestures: a mood, a personality, the satisfaction of a certain relationship (I'm thinking of Temptation). At times it is the opposite: he pushes himself once again towards an obsolete frontal style, sculpting a large canvass in a way that can be called Assyrian or Sumerian, creating a flat face with no expression, defined only by the shadows and lights of an insisting and sharp, almost stubborn, outline.

Whether he represents ancient gods with indecipherable smiles, through the meticulousness of a miniaturist or, better still, of an ebony worker (I in fact predict that Francesco Caraccio will experiment plastic art or sculpture in the future), whether he quickly intervenes to close the circle of a possible story, whether he tests his complete freedom in the empty canvass, careless even of the image – the artist remains distinctive, always himself in his temporary control of the painting's situation, control which bounces from canvass to canvass, moment to moment, sensitive to chromatic transparencies, to shades of light, but at the same time, when necessary, capable of dealing with a profound rhythmical concert of deep sombre tones.

In these images there is a sort of atavic memory, a primal memory, which has to do with a facès essence, with the simple archetypical form upon which a human face is structured, a binary code of black and white, of signs and textures. A form that Caraccio's paintings are always searching for. This is the strength that defines his long journey, his ancient loyalty to all that is universal, all that in his hands transforms itself into the door to the present date and to the painting's genuineness: a door to which, however, very few have the key.

Figures

paesaggi umani

Opere
Works

Il francese
cm 100 × 100 · Olio su tela

1998-99

The Frenchman
cm 100 × 100 · Oil on canvas



1998

Donna con cappello
cm 140 × 180 · Olio su legno

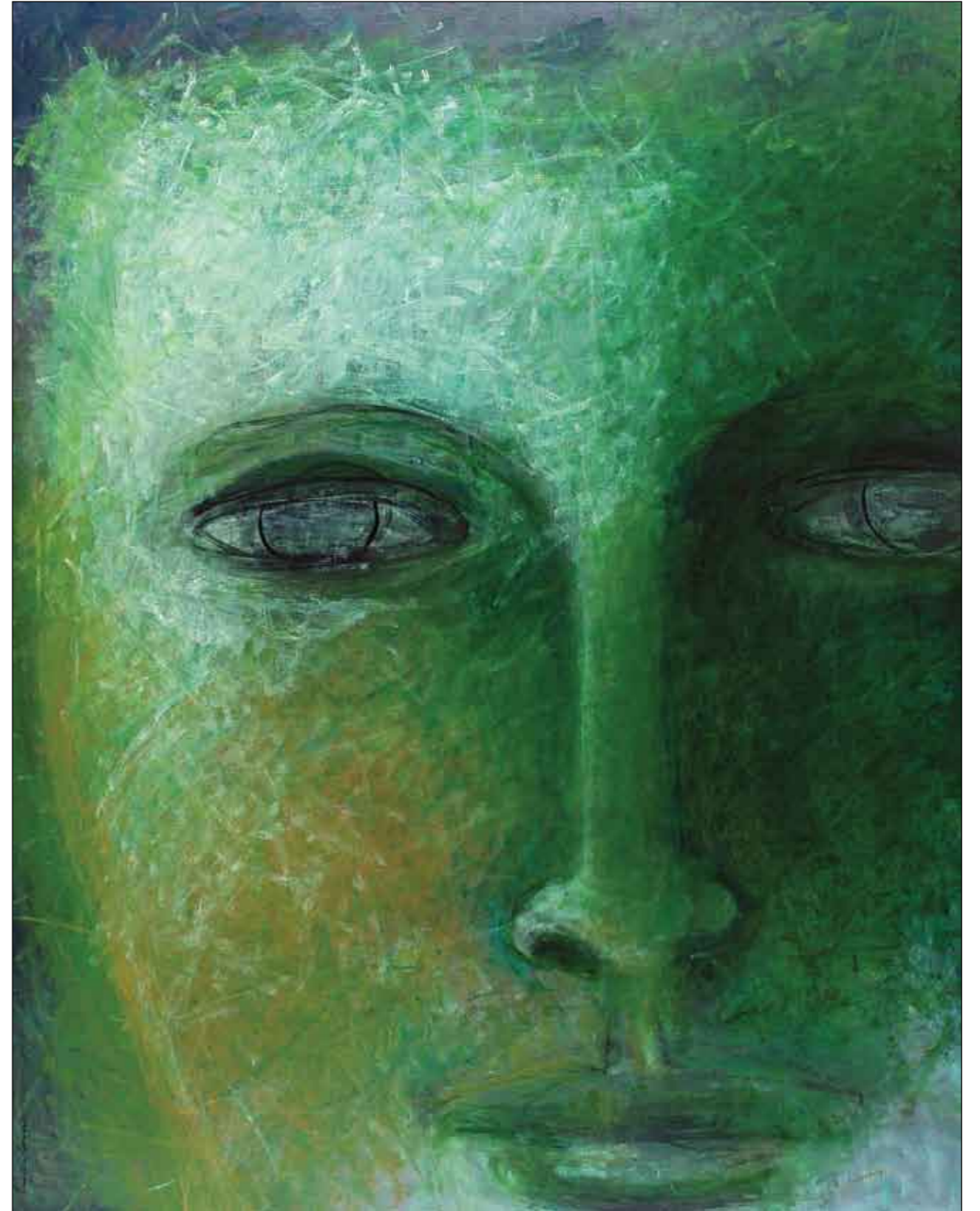
Woman with hat
cm 140 × 180 · Oil on wood



Ritratto in verde
cm 180 × 140 · Olio su tela

2002/03

Portrait in green
cm 180 × 140 · Oil on canvas





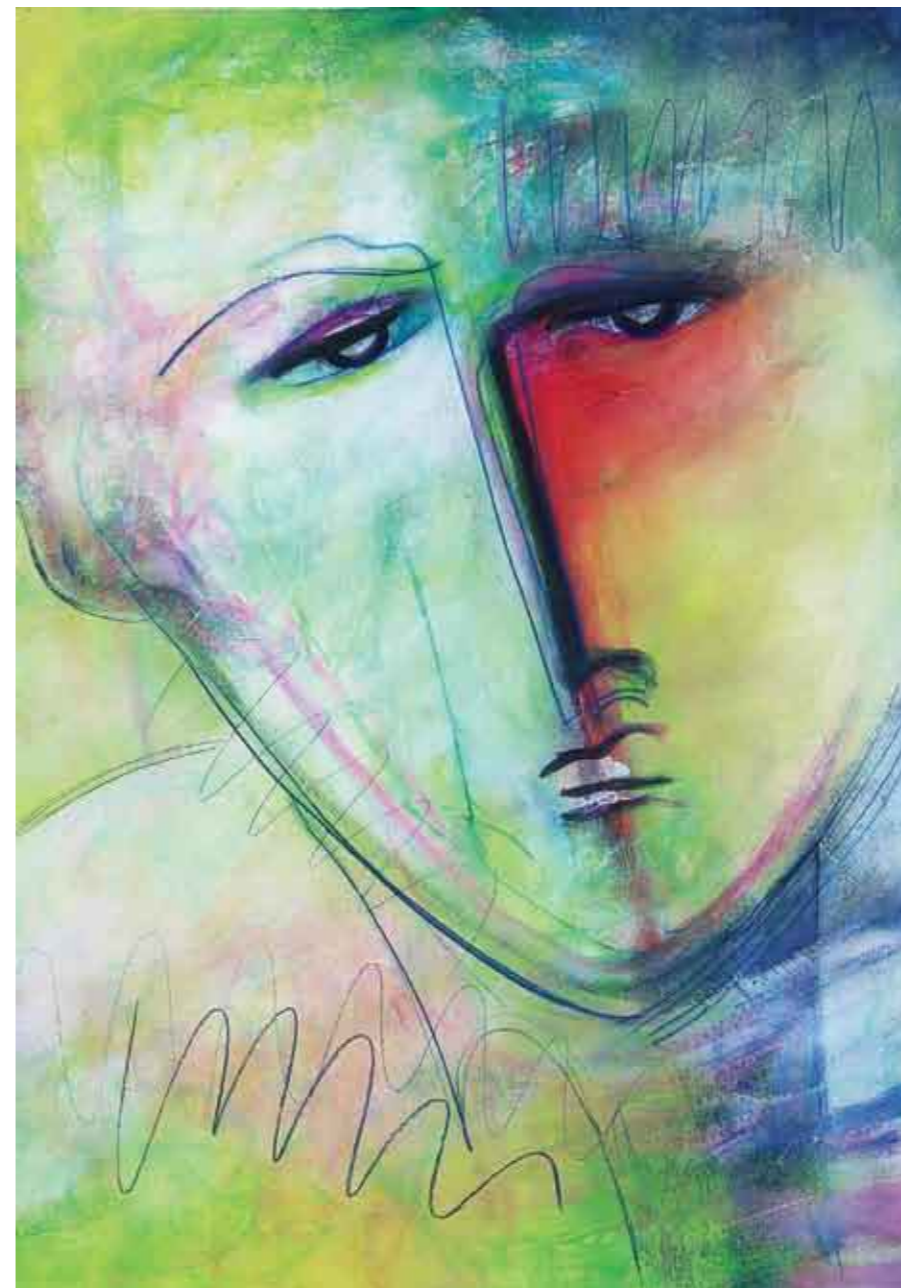
Marie Claude Fointenbleau

cm 101 × 72 · China e acrilico su cartone

2006

Marie Claude Fointenbleau

cm 101 × 72 · Ink and acrylic on cardboard



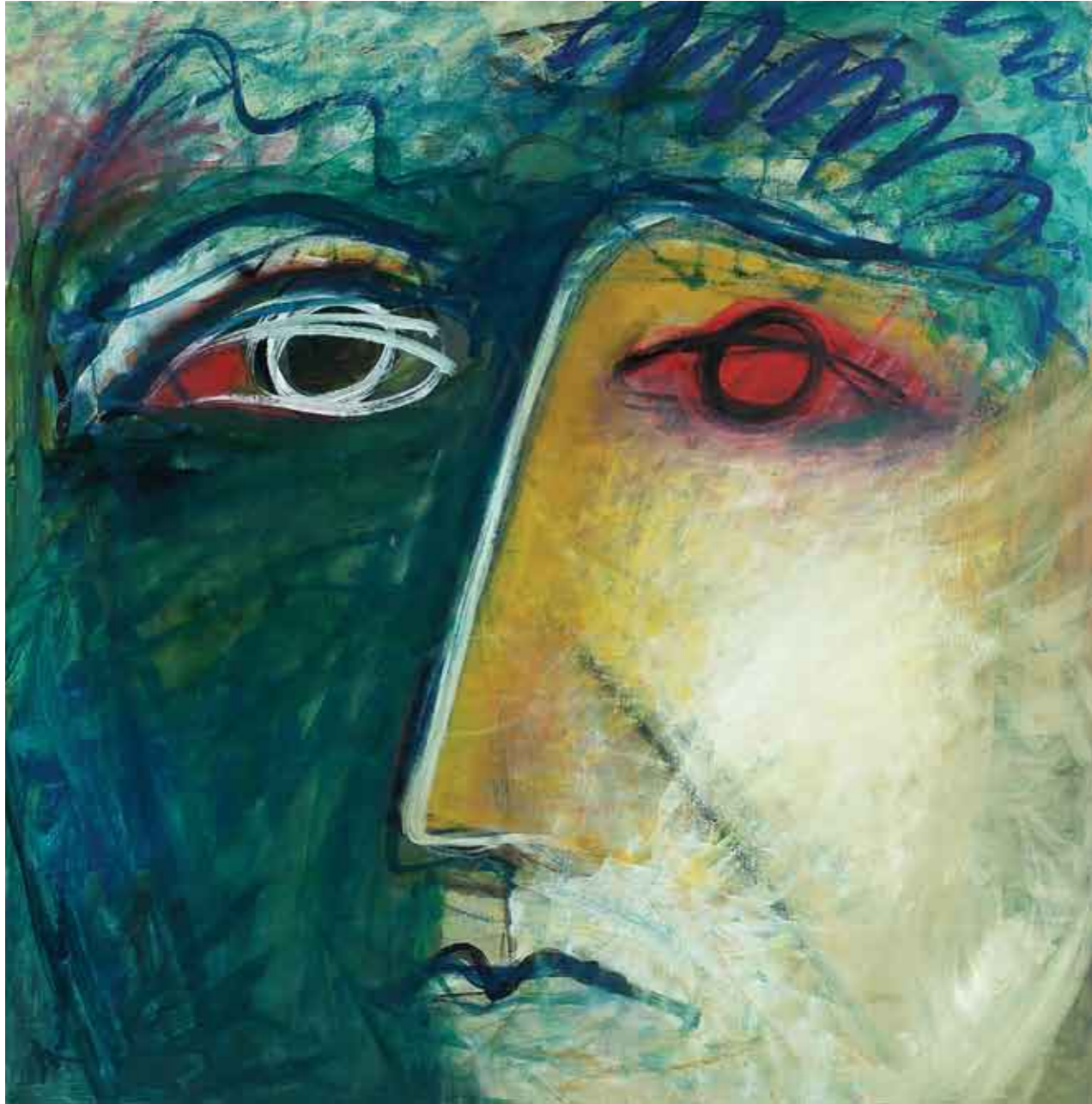
Roberto Mussapi - Poeta

cm 102 × 72 · Acrilico su cartone

2006

Roberto Mussapi - Poet

cm 150 × 200 · Acrylic on cardboard



2000

Pittore francese
cm 100 × 100 · Olio su tela

French painter
cm 100 × 100 · Oil on canvas



2001

Confronto
cm 70 × 50 · Acrilico e olio su tela

Comparison
cm 70 × 50 · Acrylic and oil on canvas



1997

Rimini Rimini
cm 140 × 180 · Acrilico e olio su legno

Rimini Rimini
cm 140 × 180 · Acrylic and oil on wood



1998/99

Due amici
cm 140 × 180 · Olio su legno

Two friends
cm 140 × 180 · Oil on wood



Francois in studio
cm 100 × 100 · Olio su tela

1992

Francois in his atelier
cm 100 × 100 · Oil on canvas



Pensiero in blu
cm 70 × 50 · Tecnica mista su carta

1996

Thought in blue
cm 70 × 50 · Mixed technique on paper

2006

Attesa

cm 140 × 180 · Acrilico, gesso e matita su legno

Wait

cm 140 × 180 · Acrylic, chalk and pencil on wood





Un amico di Boston
cm 90 × 90 · Olio su tela

2001

A friend from Boston
cm 90 × 90 · Oil on canvas



Incomprensione
cm 90 × 90 · Acrilico su tela

2000

Incomprehension
cm 90 × 90 · Acrylic on canvas



Senza titolo
cm 100 × 70 · Olio su tela

1999

Untitled
cm 100 × 70 · Oil on canvas



Delusione
cm 70 × 50 · Tecnica mista su cartone

2006

Disappointment
cm 70 × 50 · Mixed technique on cardboard



Un amico di Ostenda
cm 60 × 60 · Olio su tela

2006

A friend from Ostenda
cm 60 × 60 · Oil on canvas



Abbraccio
cm 103 × 72 · Acrilico e matita su cartone

2006

Hug
cm 103 × 72 · Acrylic and pencil on cardboard

2006
Ritratto di Phil Orwell
cm 72 × 60 · Olio su cartone

Portrait of Phil Orwell
cm 72 × 60 · Oil on cardboard

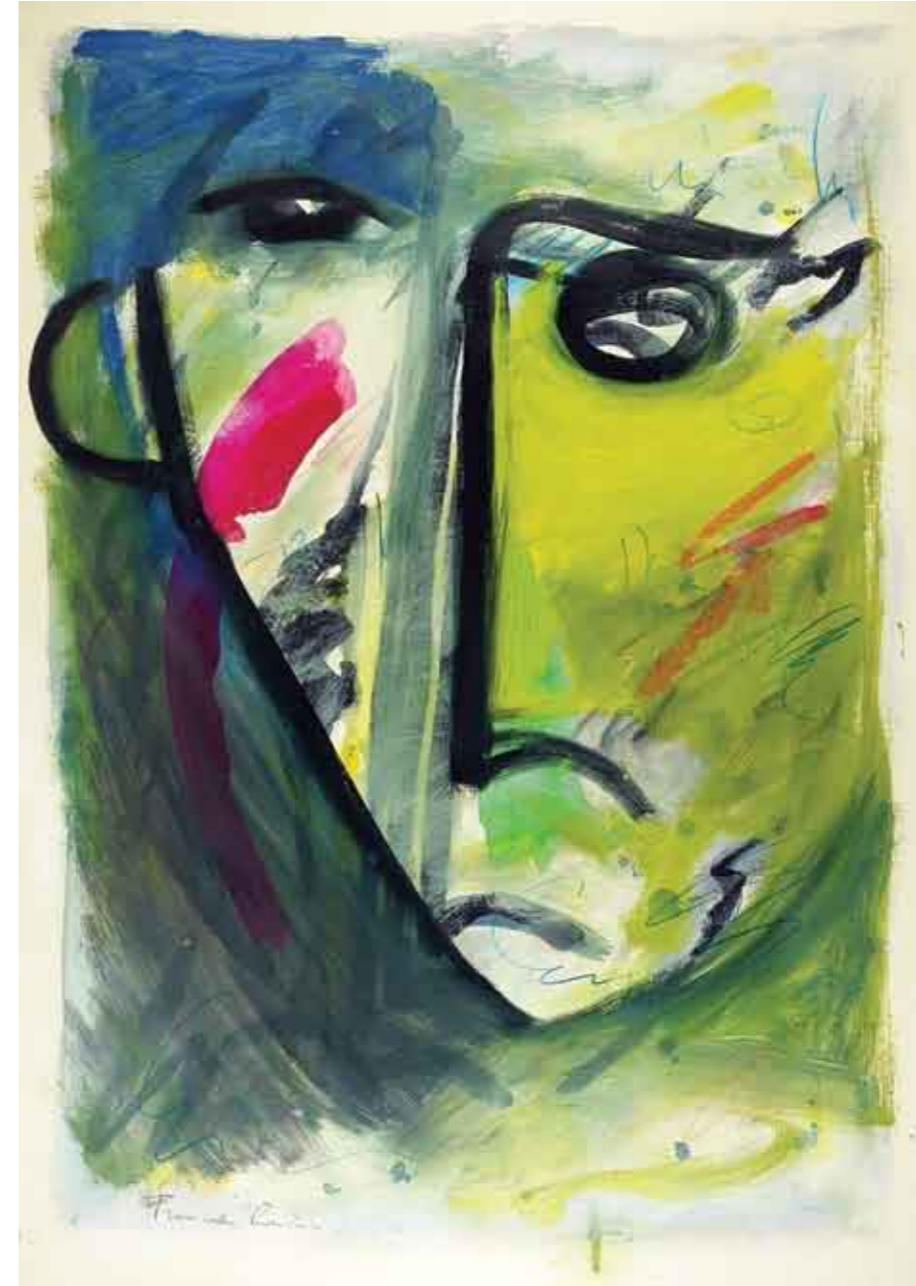




2006

Lore, Lore
cm 80 × 60 · Acrilico e olio su legno

Lore, Lore
cm 80 × 60 · Acrylic and oil on wood



2006

Ritratto di Giacomo
cm 72 × 52 · Olio su cartone

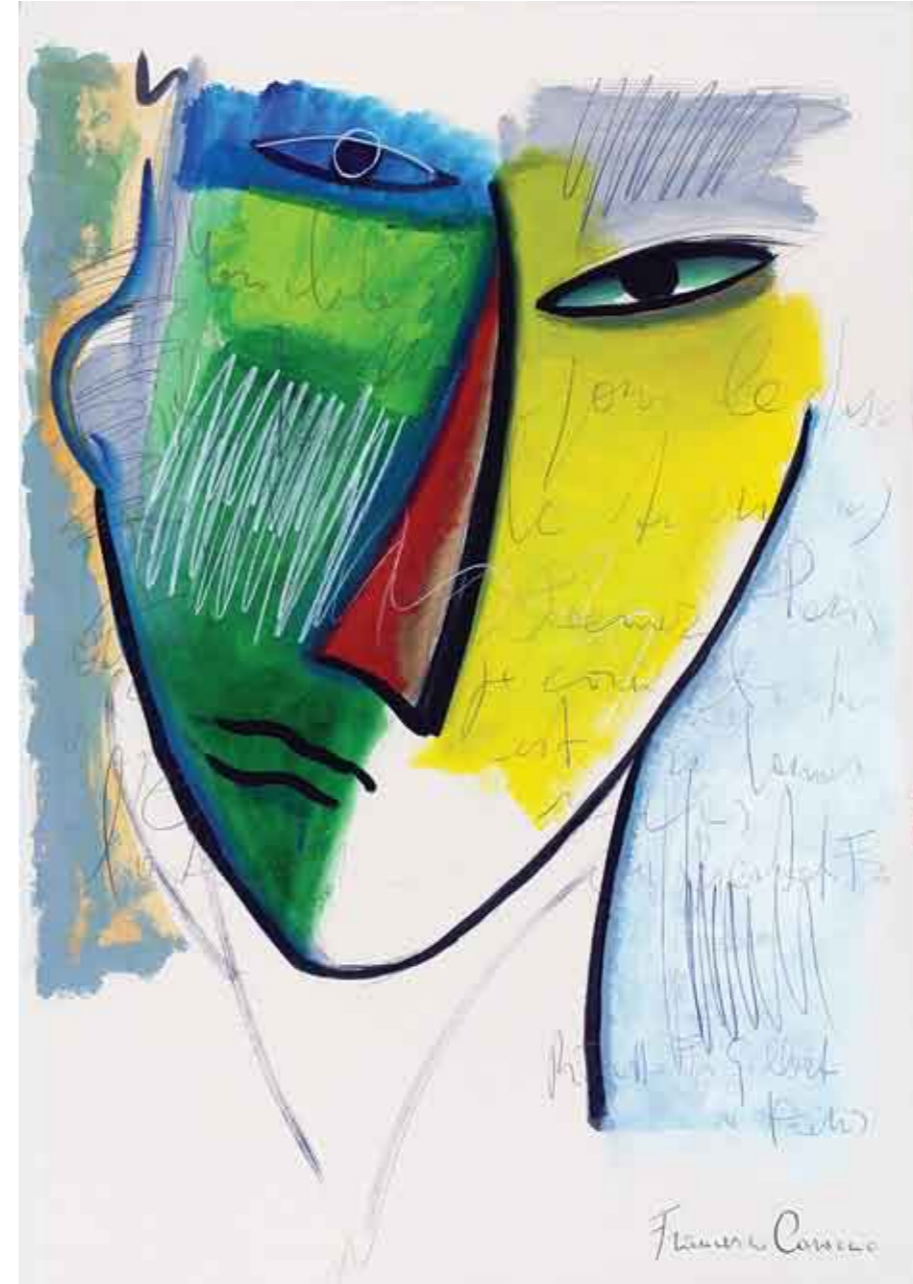
Portrait of Giacomo
cm 72 × 52 · Oil on cardboard



Emigrante
cm 72 × 51 · Acrilico e olio su cartone

2006

The Emigrant
cm 72 × 51 · Acrylic and oil on cardboard



Paco
cm 103 × 72 · Acrilico, china e matita su cartone

2006

Paco
cm 150 × 200 · Acrylic, ink and pencil on cardboard

2006
L'irlandese
cm 71 × 101 · Acrilico su cartone

The Irishman
cm 71 × 101 · Acrylic on cardboard



1997

Ricordo di Boston

cm 130 × 160 · Acrilico e olio su legno

Memory of Boston

cm 130 × 160 · Acrylic and oil on wood



Arrivo a Mexico City
cm 120 × 90 · Olio su tela

1992-93

Arrival in Mexico City
cm 120 × 90 · Oil on canvas





2007

Il vento
cm 150 × 120 · Acrilico, gesso, matita e tempera su legno

The wind
cm 150 × 120 · Acrylic, chalk, pencil and tempera on wood



2006

Fuori dal metrò
cm 70 × 50 · China e tecnica mista su carta

Outside the subway
cm 70 × 50 · Ink and mixed technique on paper



2007

Senza titolo
cm 103 × 72 · Acrilico e china su cartone

Untitled
cm 103 × 72 · Acrylic and ink on cardboard



1995

Senza titolo
cm 76 × 51 · Tecnica mista su carta

Untitled
cm 76 × 51 · Mixed technique on paper

L'incontro
cm 180 × 140 · Olio su tela

1995-97

The meeting
cm 180 × 140 · Oil on canvas



1998-99 | **Figure tra la pioggia**
cm 100 × 100 · Olio su tela

Figures under the rain
cm 100 × 100 · Oil on canvas



L'appuntamento
cm 150 × 120 · Matita e smalto su legno

2007

The date
cm 150 × 120 · Pencil and enamel on wood





Senza titolo
cm 50 × 70 · China e tecnica mista su carta

2007

Untitled
cm 50 × 70 · Ink and mixed technique on paper



Colori di un paese latinoamericano
cm 120 × 80 · Olio su cartone

2007

Colours of a Latin American Country
cm 120 × 80 · Oil on cardboard



Composizione di blu e verde

cm 140 × 180 · Acrilico, matita, olio e tempera su legno

2007

Composition of blue and green

cm 140 × 180 · Acrylic, pencil, oil and tempera on wood



Ricerca con fondo blu

cm 120 × 80 · Acrilico, china, olio e matita su cartone

2007

Research on a blue background

cm 120 × 80 · Acrylic, ink, oil and lapis on cardboard

2006 **Figure londinesi**
cm 72 × 51,5 · Acrilico e tempera su cartone

Figures from London
cm 72 × 51,5 · Acrylic and tempera on cardboard





2001

Figure in città
cm 120 × 80 · Olio su tela

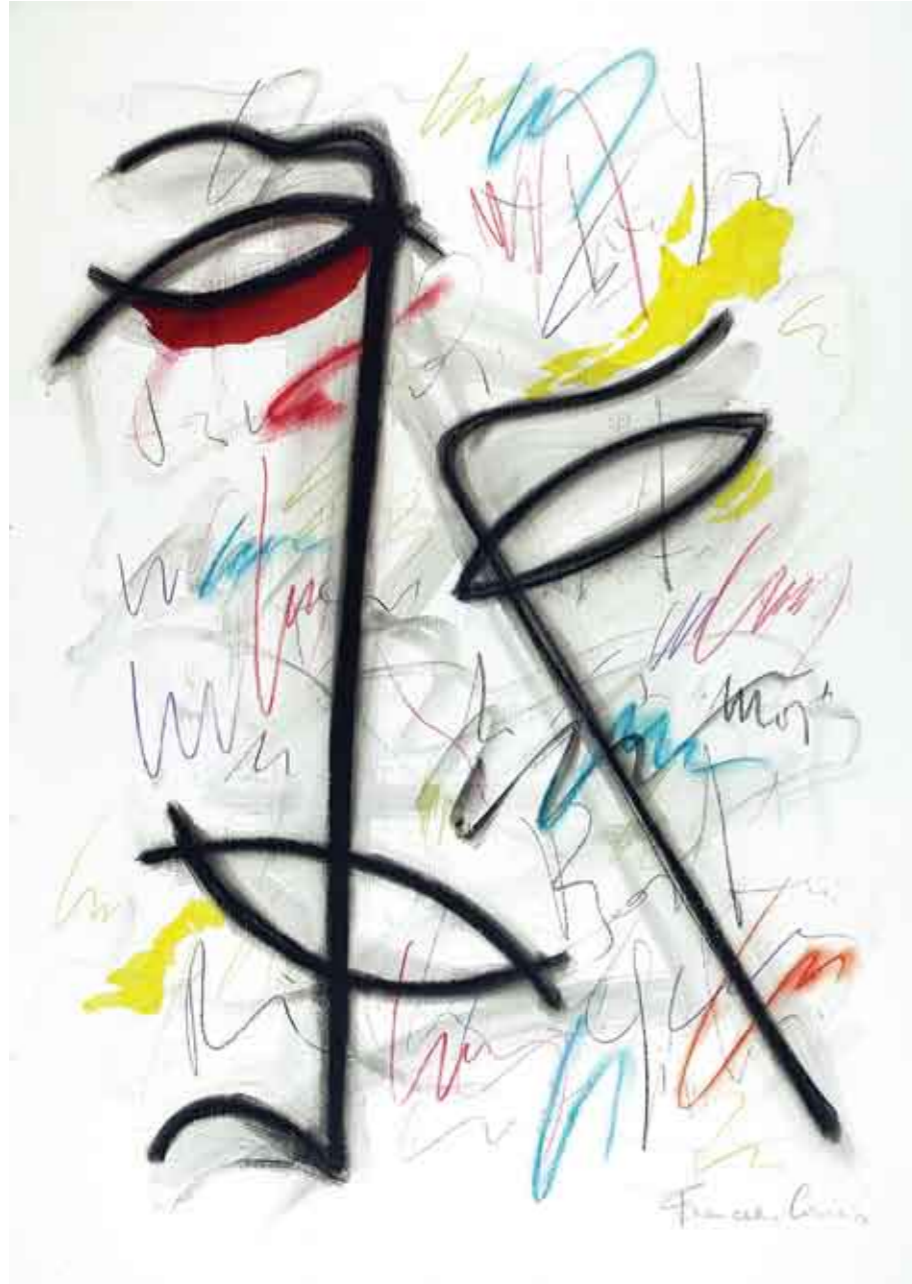
Figures in the city
cm 120 × 80 · Oil on canvas



2006

Senza titolo
cm 103 × 72 · Olio e tecnica mista su cartone

Untitled
cm 103 × 72 · Oil and mixed technique on cardboard



Tre vite

cm 70 × 50 · Acrilico, china e matita su cartone

2006

Three lives

cm 70 × 50 · Acrylic, ink and pencil on cardboard



Figura con la luna

cm 70 × 50 · Matita e smalto su carta

2007

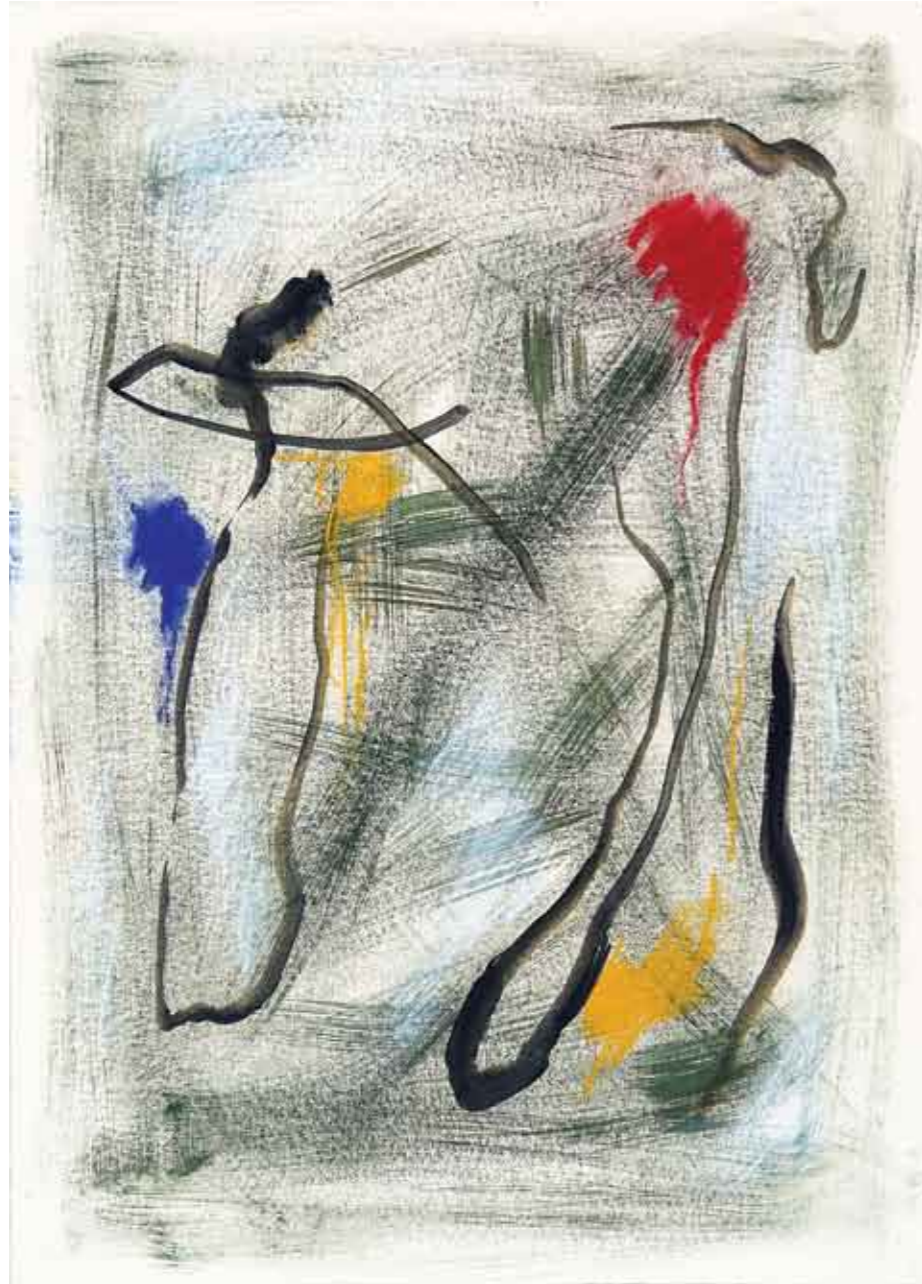
Figure with the moon

cm 70 × 50 · Pencil and enamel on paper

1997/98
Astrazione
cm 140 × 180 · Tecnica mista su tela

Abstraction
cm 140 × 180 · Mixed technique on canvas





Viaggi nella memoria

cm 72 × 51 · Tecnica mista su cartone

2006

Voyages through memory

cm 72 × 51 · Mixed technique on cardboard



La Mauritania di Doni

cm 150 × 120 · Olio su legno

2007

Doni's Mauritania

cm 150 × 120 · Oil on wood

2007
Nice
cm 140 × 180 · Olio su legno

Nice
cm 140 × 180 · Oil on wood

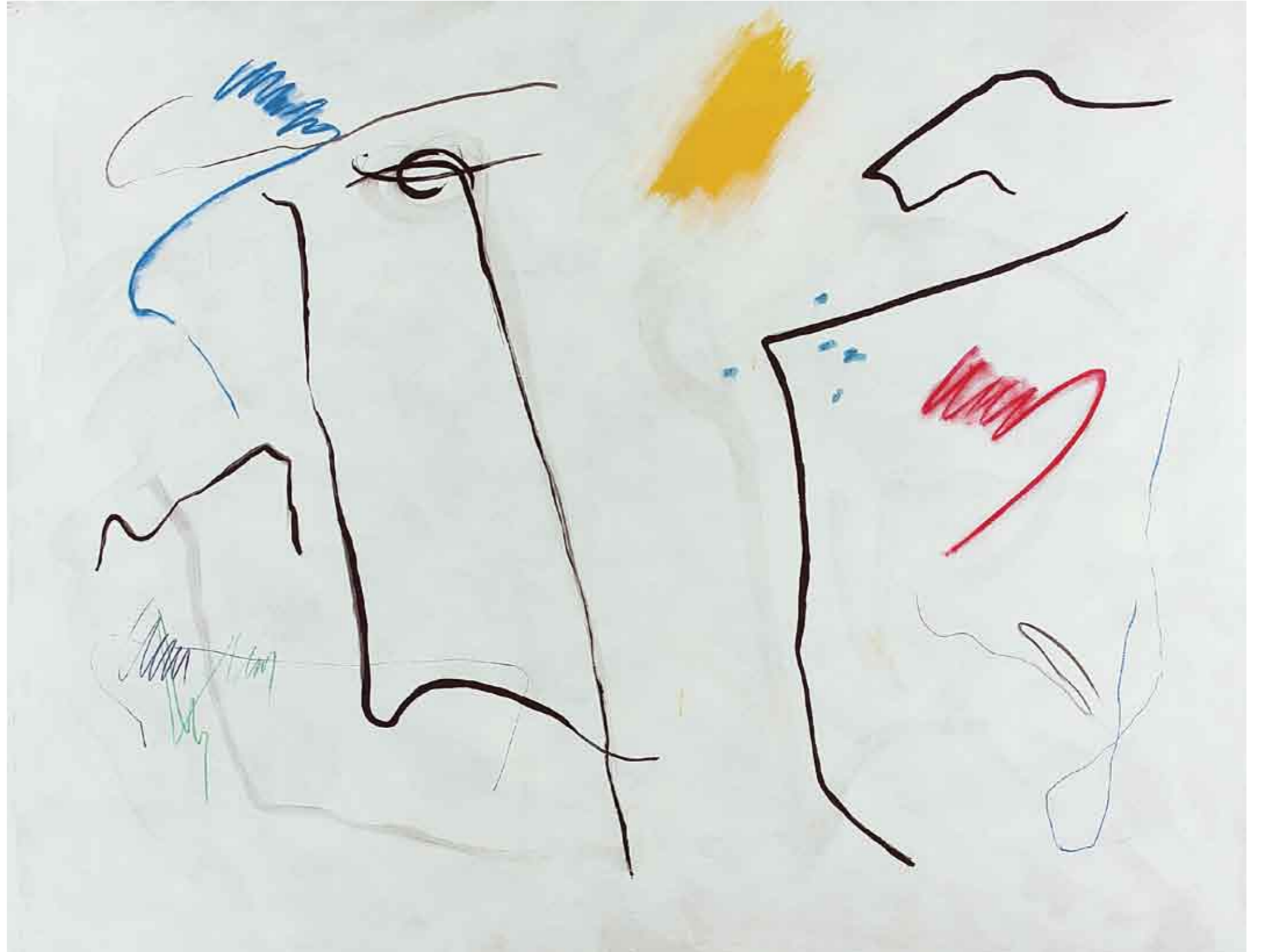




Figura con fondo giallo

cm 70 × 52,2 · Acrilico e olio su cartone

2007

Figure with yellow background

cm 70 × 52,2 · Acrylic and oil on canvas



Senza titolo

cm 150 × 120 · Acrilico, gesso e tempera su legno

2007

Untitled

cm 150 × 120 · Acrylic, chalk and tempera on wood

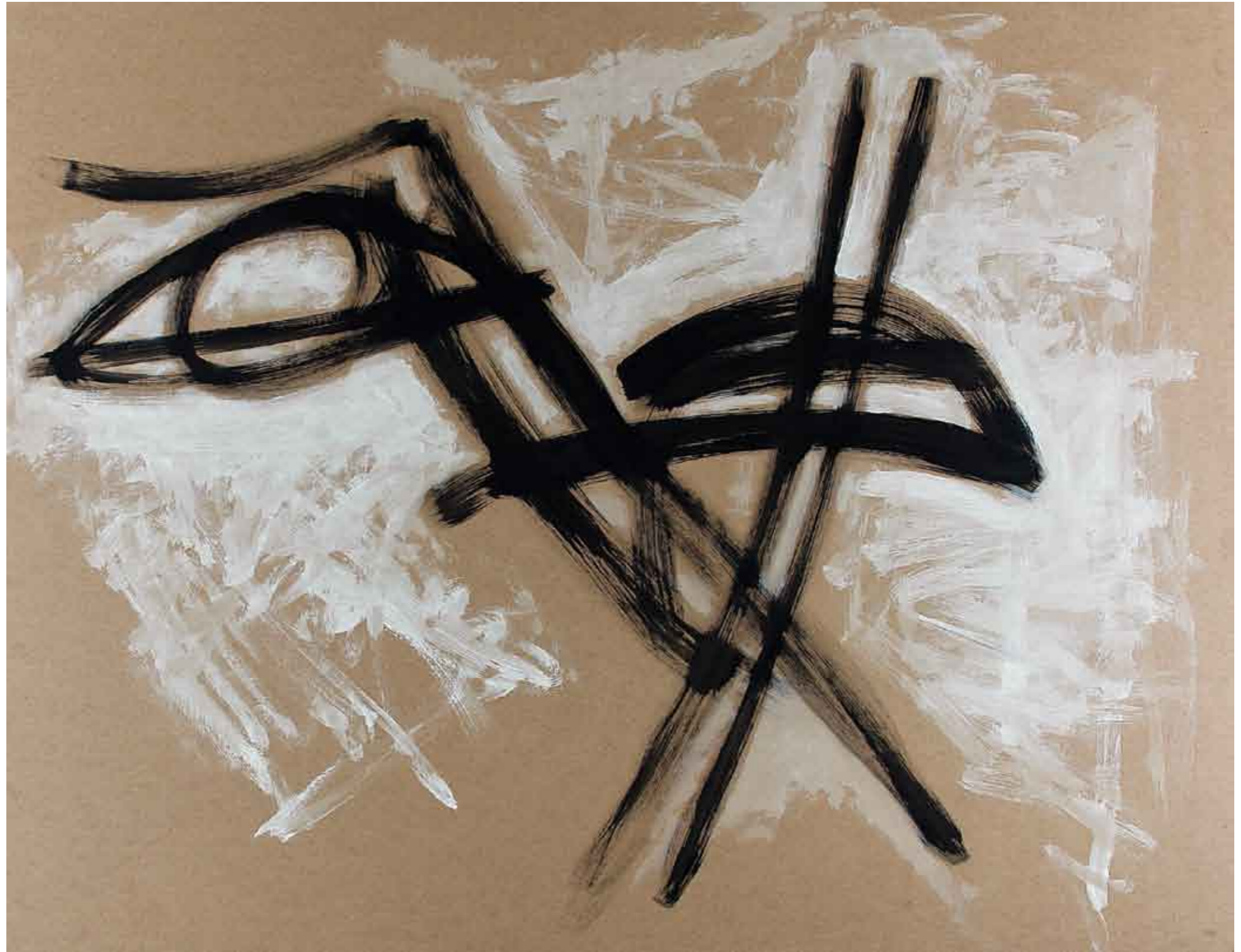
2007

Ritrovarsi

cm 140 × 180 · Acrilico, gesso e smalto su legno

To meet again

cm 140 × 180 · Acrylic, chalk and enamel on wood



Biografia
Biography



Francesco Caraccio Giannotta nasce a Maruggio (TA) nel 1950.

Tra il 1963 ed il 1972 vive in Francia e Belgio, dove studia presso l'Accademia delle Belle Arti di Bruxelles.

La sua carriera artistica inizia molto presto, dal momento che nel 1967, giovanissimo, espone in collettive sia in Belgio, alla Galleria Charbonnier ed alla Louise Gallery di Bruxelles e nel 1968 il Circolo de Pretis di Stradella (PV), ospita la sua prima personale.

Nello stesso periodo partecipa a diversi premi: nel 1968 Parigi è Medaglia d'oro al Premio 'Giovani Artisti Figurativi' e nel 1970 è Medaglia d'argento al Concorso "Accademia delle Belle Arti" di Roma.

Tra il 1968 ed il 1973 frequenta studi di vari maestri italiani e stranieri, perfezionando la sua ricerca artistica che viene riconosciuta nell'ambito di "Europa 72" - Palazzo Reale, Milano e del Concorso "Palais des Expositions", Parigi.

A seguito dell'esposizione di Parigi nel 1972 Caraccio si stabilisce definitivamente in Italia dove continua la sua attività espositiva presso la Galleria Il Vettore di Milano ed alla Galleria Delia di Seregno e dove, incoraggiato da un affettuoso benvenuto nell'arte figurativa italiana dal Maestro Remo Brindisi che stima il suo talento, partecipa a concorsi e rassegne nazionali ed internazionali, vincendo il Premio Internazionale "Joan Mirò" - Barcellona, il Premio Internazionale "Città di Ostenda" - Ostenda nonché il Premio Nazionale "Pavone D'Oro" - Milano.

Dal 1974 ha avvio una stagione di particolare interesse per la scultura, che Caraccio approfondirà nel decennio seguente. L'Amministrazione Provinciale di Milano, aggiudica all'artista il terzo posto nell'ambito del Concorso per la realizzazione di opere d'arte da collocare presso il Nuovo Istituto Tecnico Industriale di Abbiategrasso, che rappresenterà il primo di una lunga serie di riconoscimenti pubblici della sua opera scultorea.

Nel 1976, infatti, vince il Concorso Nazionale "Regione Lombardia" - Milano, con due progetti di scultura per edifici regionali e l'anno successivo si classifica secondo al Concorso Monumento "I Licei", indetto dalla Regione Lombardia, entrando così nel Collegio degli Scultori Italiani.

È dello stesso anno il primo monumento, in marmo e granito a bassorilievo, dedicato ai Caduti per la città di Montelparo (AP), commissionato dall'omonimo Comune.

L'Oscar per la pittura "Davide di Michelangelo" nel 1978 (Rassegna Internazionale - Taormina) testimonia il crescente apprezzamento a livello nazionale dell'opera di Caraccio, seguito nello stesso anno dal Premio "Lo Scudo d'Oro - Dante Alighieri", Roma. Ciononostante, il suo carattere schivo, la sua passione tenace per il figurativo lo tengono lontano dai molteplici movimenti artistici del periodo.

Francesco Caraccio Giannotta was born in Maruggio (Taranto, Italy) in 1950.

Between 1963 and 1972 he lives in France and Belgium, where he studies at the Academy of Fine Arts in Brussels.

His artistic career begins very early: in fact in 1967 he takes part in group exhibitions at the Charbonnier Gallery and the Louise Gallery in Brussels, while in 1968 the Circolo de Pretis of Stradella (Pavia) organizes his first solo exhibition.

In those same years he participates in many awards: in Paris, in 1968, he receives the Gold Medal for the "Young Figurative Artists" Award and in 1970 he is assigned the Silver Medal at the Academy of Fine Arts show in Rome.

Between 1968 and 1973 he attends the ateliers of different Italian and foreign artists, developing his professional research, which is acknowledged within "Europe 72" at the Royal Palace in Milan and at the 'Palais des Expositions' show in Paris.

Following the exhibition in Paris in 1972, Caraccio settles down in Italy, where he continues to exhibit at the Il Vettore Gallery in Milan and at the Delia Gallery in Seregno. Encouraged by a warm welcome on behalf of the Master of Italian figurative arts, Remo Brindisi, Caraccio takes part in various national and international contests and shows, among which he wins the "Joan Mirò" International Prize in Barcelona, the "Città di Ostenda" International Prize in Ostenda and the "Pavone D'Oro" National Prize in Milan.

In 1974 Caraccio begins to develop great interest for sculpture, an art form which he will study in depth during the following decade. The Provincial Administration of Milan awards the artist third place within the competition for the creation of artwork for the New Institute of Technology of Abbiategrasso. This marks the first of a long series of public acknowledgements for his ability in the field of sculpture.

In fact, in 1976, he wins the Lombardy Region National Contest in Milan, with two sculpture projects for the city's public buildings. The following year he arrives second at the Monument Contest "I Licei", promoted by the Lombardy Region, and therefore enters in the Board of Italian Sculptors.

That same year the city council of Montelparo (Ascoli Piceno) asks him to build his first monument, a low relief in marble and granite, in honour of the city's fallen.

In 1978 Caraccio wins the painting Oscar "Davide di Michelangelo" (International Art Review in Taormina), which confirms the country's growing appreciation for his work. That same year he is awarded the prize "Lo Scudo d'Oro - Dante Alighieri", in Rome. Nonetheless, because of his reserved nature and his strong passion for figurative arts,

Tra il 1979 ed il 1981 l'artista dedica la sua ricerca alla dimensione, iniziando ad applicarsi a tele di grandi dimensioni ed a nuovi materiali. Pur prediligendo ancora l'olio, studia nuove applicazioni, in particolare lo smalto; ricerca che presenta al Premio "Italia 2000" - Napoli ed al Premio "La Bilancia"- Varese, nonché, infine, in occasione di una personale organizzata a Roma presso la sede centrale della City Bank (Consulenza D'Ars).

Come molti suoi contemporanei, nel biennio 1981 – 1982, Caraccio alterna il suo lavoro nello studio di Lissone (Milano) con soventi viaggi negli USA, tra Boston e New York, dove ha contatti con Leo Castelli, che incoraggia il giovane Caraccio apprezzandone l'affezione e la pervicacia nella costante ricerca figurativa.

Il 1983 è segnato da un evento di particolare rilevanza per l'artista: le sue opere vengono esposte in una personale "a confronto" con Corneille, illustre esponente del Movimento COBRA, presso la Galleria Il Canovaccio di Roma, riscuotendo un significativo successo di critica (Consulenza D'Ars).

Con il 1989 si riapre per Caraccio una stagione ricca di mostre: realizza una personale pubblica alla Fortezza Nuova di Livorno a cura del prof. Paolo Levi e partecipa alla prestigiosa collettiva "Itinerari Pisani" promossa dall'Assessorato alla Cultura città di Pisa presso Palazzo Lanfranchi, curata dal critico prof. Franco Solmi. Vince, inoltre, il Premio "Valle D'Aosta", su presentazione del prof. F. Gualdoni.

L'anno dopo partecipa all'Art Expò di New York e alla Lineart di Gent e la critica nazionale gli attribuisce la Medaglia d'Oro al Premio "Città di Sulmona".

In questo stesso periodo si susseguono importanti personali all'estero e in Italia: Galleria Link Kunstpromotie, Den Haag; Centro de Arte Contemporaneo, Città del Messico; Galleria L'Ariete, Bologna, (presentazione prof. Alberico Sala); Galleria Petrarca, Parma (presentazione di Giorgio Celli - Gruppo 63).

Ancora a Milano, Caraccio, guidato dal prof. Paolo Levi, riafferma il suo spiccato amore per la figura umana, soprattutto il volto, in una personale dal titolo "Maschere Moderne", che apre l'iniziativa "L'Arte in Palcoscenico", al Teatro dei Filodrammatici, promossa dall'Assessorato alla Cultura.

A partire dall'anno seguente l'artista sviluppa interessanti relazioni con il Giappone dove, a seguito di una personale organizzata dalla Soc. Essere presso la Sunada Gallery di Tokyo, alcune delle più prestigiose multinazionali del Paese (Mitsubishi, Sony, Toshiba) acquistano sue opere, fattore che, insieme all'attenzione della stampa giapponese, concorre a diffondere il nome dell'artista nella capitale.

he keeps a certain distance from the numerous artistic movements of the time. Between 1979 and 1981, the artist engages in the search for new dimensions, giving way to experiments on large canvasses and innovative materials. Even though he continues to prefer oil, he begins to study new methods, particularly enamel. He presents the results of this research at the "Italia 2000" Prize in Naples and at the "La Bilancia" Prize in Varese, then finally in a solo exhibition held at the City Bank (Consulenza D'Ars) in Rome.

Like many fellow artists, in the years 1981 and 1982, Caraccio alternates his work in his atelier in Lissone (Milan) with frequent trips to the United States, mostly Boston and New York, where he meets with Leo Castelli, who encourages a still young Caraccio and shows great appreciation for his love and devotion to figurative art.

The year 1983 marks a special moment for the artist: his works are shown at the Il Canovaccio Gallery in Rome in a solo "confrontation" exhibition with Corneille, illustrious representative of the COBRA Movement. The exhibition receives numerous acclaims from the press (Consulenza D'Ars).

1989 marks the beginning of yet another season full of shows: a solo exhibition at the New Fortress in Livorno, organized by Professor Paolo Levi, then the group exhibition "Itineraries in Pisa" organized by Pisa's Local Department for Culture, with the supervision of the critic Professor Franco Solmi. In addition, he wins the "Valle D'Aosta" Prize, with an introduction by Professor F. Gualdoni.

The following year he participates in the New York Art Expò and in the Lineart in Gent, during which the jury awards him the Gold Medal for the "City of Sulmona" Prize.

In those same years, he realizes many important solo exhibitions in Italy as well as abroad: Link Kunstpromotie Gallery in Den Haag; Centro de Arte Contemporaneo in Mexico City, L'Ariete Gallery in Bologna (introduction by Professor Alberico Sala), Petrarca Gallery in Parma (introduced by Giorgio Celli - Group 63).

Once again, in Milan, Caraccio, lead by Professor Paolo Levi, confirms his unique love for the human figure, more specifically for the face, as in the solo exhibition called "Modern Masks", that opens the event "Art on Stage", at the Filodrammatici Theatre, organized on behalf of the Cultural Local Department.

From the following year on, the artist develops an interesting liason with Japan, where his solo exhibition at the Sunada Gallery in Tokyo, promoted by the Soc. Essere, arouses the interest of some of the most prestigious Japanese multinational companies (Mitsubishi, Sony, Toshiba), which buy his artwork and contribute to the diffusion of his name in the country's capital city.

È questo l'anno in cui le sue opere entrano in asta internazionale alla Società Nuova Brerarte di Milano e si avvia una collaborazione con la prestigiosa Stamperia d'Arte Internazionale La Spirale, nell'ambito della quale Caraccio inizia la produzione di litografie e multipli in bronzo.

Nel 1992 il prof. Franco Passoni scrive di lui "(...) Molto gli ha giovato la lezione di Van Gogh" (...) "Caraccio ha imparato da lui il coraggio di distinguersi dagli altri pittori coevi, abbandonandosi al suo temperamento ed al desiderio di guardare ed esprimersi (...).

Caraccio in seguito è presente all'Arte Fiera di Bologna, su presentazione della Galleria L'Ariete di Bologna e partecipa, quale unico rappresentante per l'Italia, all'Esposizione Collettiva Internazionale della Galleria d'Arte Moderna Du Carré d'Or di Parigi, manifestazione europea di scultura e pittura inaugurata alla presenza ufficiale dell'allora Ministro della Cultura Francese. Nel 1994 il Comune di Monza (MI), Sezione arredo urbano, seleziona e commissiona all'artista il progetto per una grande scultura in bronzo dal titolo "Porta", da erigere all'entrata del centro storico della città.

Studi e ricerche lo vedono impegnato tra il 1996 ed il 1999, senza peraltro che ciò interrompa la sua attività espositiva.

Dopo una personale alla Galleria Azurenne di Antibes, infatti, inizia una collaborazione organica con il gallerista e mercante franco – australiano John Murphy che, dopo varie personali alla Galleria La Main d'Or di Saint Paul de Vence, e nell'omonima Galleria di St Louis en Ile a Parigi, trasferisce molte sue opere oltreoceano, negli Stati Uniti che vengono così esposte in diverse città: Houston - Colombe D'Or Gallery; Carmel - Diamarti Gallery; Boston - Lanove Fine Arts.

Nel 2005 è tra gli artisti invitati al New York International Art Festival.

È del 2006 la personale dal titolo "Espressioni dell'Anima", organizzata dall'Associazione Culturale Open Space a Roma, così come quella ospitata a Palazzo Prati di Rovagnasco ad Alessandria organizzata dalla società FIDICOM. Il 2006 segna il rientro di Caraccio in Asta: le sue opere vengono accettate da: Farsetti, Rosenberg e Meeting Art.

Nel 2007 l'artista è presente alla Fiera "Luxory & Yachts", nell'ambito di Fiera Verona, su presentazione della Lagart Art Projects, che organizzerà una sua personale a San Paul de Vence alla Galleria La Galery.

Nella primavera del 2007 Mondadori inserisce Caraccio tra i nominativi degli artisti che saranno presentati nell'edizione 2007 nel n. 43 del Catalogo dell'Arte Moderna Italiana.

This same year, Caraccio's works become part of the international auction of the Milanese Nuova Brerarte and he begins a partnership with the prestigious printing house Stamperia d'Arte Internazionale La Spirale, within which he starts to produce lithographs and bronze multiples.

In 1992 Professor Franco Passoni writes of him "(...) He has benefited a lot from Van Gogh's lessons"(...) "From him Caraccio learned the courage to distinguish himself from other coeval artists, letting his temperament and his desire to observe and express himself flow freely."(...).

Subsequently, Caraccio participates in Bologna's Art Fair, introduced by the L'Ariete Gallery, and takes part, as the sole representative of Italian art, in the International Group Exhibition of the Modern Art Gallery Du Carré d'Or in Paris, a European painting and sculpture show inaugurated by the French Minister of Culture. In 1994 the Department of Urban Design of the local municipality of Monza (Milan), assigns the artist a project for the creation of a large bronze sculpture called "Door" to be placed at the entrance of the city's historical centre.

Between 1996 and 1999 he dedicates much of his time to studying and researching, without however neglecting exhibitions and shows.

After a solo exhibition at the Azurenne Gallery in Antibes, he in fact begins an organic partnership with the French-Australian gallery owner and art dealer John Murphy. Following several solo exhibitions at the La Main d'Or Gallery in Saint Paul de Vence and the St Louis en Ile Gallery in Paris, he moves many of his works of art to the United States and shows them in Houston at the Colombe D'Or Gallery, in Carmel at the Diamarti Gallery, and in Boston at the Lanove Fine Arts.

In the year 2005 he is invited, among others, to take part in the New York International Art Festival.

In 2006 the Open Space Cultural Association in Rome organizes the solo exhibition called "Expressions of the Soul". The same year yet another solo at Palazzo Prati di Rovagnasco in Alessandria promoted by FIDICOM.

Caraccio's works are once again chosen for auctions by Farsetti, Rosenberg and Meeting Art.

In the year 2007 the artist takes part in the "Luxory & Yachts" Fair, within the Fair of Verona, with an introduction by Lagart Art Projects, which will subsequently organize a solo exhibition in San Paul de Vence at the La Galery.

In spring 2007 the publishing house Mondadori includes Caraccio's name among the artists who are to be presented in the 2007 edition of the Catalogue of Italian Modern Art, n. 43.

ESPOSIZIONI**1967**

Galleria Selenia, Milano (personale)
 Nouvelle Gallery, Bruxelles (personale)
 Galleria Charbonier, Bruxelles (personale)
 Galleria Linnè, Bruxelles (personale)
 Vieille Gallery, Bruxelles (personale)
 Amsterdam Gallery, Bruxelles (personale)

1968

Louise Gallery, Bruxelles
 Royal Gallery, Eindhoven (personale)
 Galleria Fointenebleau, Parigi (personale)
 Circolo De Pretis, Stradella (Pavia) (personale)

1969

Galleria Petit Royal, Rotterdam (personale)

1970

Palazzo Esposizioni delle Belle Arti, Roma

1971

Accademia di Belle Arti, Roma (personale)

1972

Galleria Delia, Seregno (MI) (personale)
 Galleria Accademia, Milano (personale)

1973

Galleria Il Vettore, Milano (personale)
 Galleria De Grada, Milano (personale)

1974

Galleria Il Volto, Verona (personale)

1981

New Art Gallery, Boston (personale)

1982

Galleria Azurreene, Antibes (personale)
 Moody Gallery, New York
 City Bank, Roma (personale - Consulenza d'Ars Milano)

1983

Galleria Il Canovaccio, Roma (personale con Corneille - Consulenza d'Ars Milano)
 Galerie d'Art Moderne, Montreaux
 Galleria Nove Colonne, Brescia (personale)

1989

Galleria Civica, Bolzano (personale - Assessorato alla Cultura)
 Galleria Prato dei Miracoli, Pisa (personale)
 Palazzo Lanfranchi 'Itinerari Pisani' (Assessorato alla Cultura)
 Fortezza Nuova, Livorno (personale, presentaz. prof. Paolo Levi - Assessorato alla Cultura)
 Centro de Arte Contemporaneo, Città del Messico (personale)

EXHIBITIONS**1967**

Gallery Selenia, Milan (solo)
Nouvelle Gallery, Brussels (solo)
Gallery Charbonier, Brussels (solo)
Gallery Linnè, Brussels (solo)
Vieille Gallery, Brussels (solo)
Amsterdam Gallery, Brussels (solo)

1968

Louise Gallery, Brussels
Royal Gallery, Eindhoven, (solo)
Gallery Fointenebleau, Paris (solo)
Circolo De Pretis, Stradella (Pavia) (solo)

1969

Gallery Petit Royal, Rotterdam (solo)

1970

Exhibition Palace of Fine Arts, Rome

1971

Academy of Fine Arts, Rome (solo)

1972

Gallery Delia, Seregno (Milan) (solo)
Gallery Accademia, Milan (solo)

1973

Gallery Il Vettore, Milan (solo)
Gallery De Grada, Milan (solo)

1974

Gallery Il Volto, Verona (solo)

1981

New Art Gallery, Boston (solo)

1982

Gallery Azurreene, Antibes (solo)
Moody Gallery, New York
City Bank, Rome (solo, Consulenza d'Ars Milano)

1983

Gallery Il Canovaccio, Rome (solo with Corneille, Consulenza d'Ars Milano)
Galerie d'Art Moderne, Montreaux
Gallery Nove Colonne, Brescia (solo)

1989

Gallery Civica, Bolzano (solo, Department of Culture)
Gallery Prato dei Miracoli, Pisa (solo)
Lanfranchi Palace 'Itinerari Pisani' (Itineraries in Pisa) (Department of Culture)
Fortezza Nuova, Livorno (solo, introduced by prof. Paolo Levi, Department of Culture)
Centro de Arte Contemporaneo – Mexico City (solo)

Galleria L'Ariete, Bologna (personale, presentaz. prof. Alberico Sala)

Galleria Mentana, Firenze (personale)

Galleria Link Kunstpromotie, Den Haag (personale)

1990

Galleria Petrarca, Parma (personale)
 Teatro Filodrammatici, Milano 'Maschere Moderne', (personale, presentaz. prof. Paolo Levi - Assessorato alla Cultura Milano)
 Soc. Nuova Brerarte, Milano
 Art Expò, NY (Galleria Alba di Ferrara)
 Lineart, Gent (Galleria L'Ariete di Bologna)
 Galleria S. Stefano, Venezia (collettiva giovani maestri italiani, presentaz. prof. Di Martino)
 Fortezza - ex Polveriera, Salerno (Assessorato alla Cultura)

1991

Sunada Gallery, Tokyo (personale)
 Palazzo Ducale, Urbino (personale)
 Sala Auditorium Assessorato al Turismo, Courmayeur (personale)

1992

Brerarte
 Chostro di S. Chiara, Vercelli (personale - Assessorato alla Cultura)

1993

Arte Fiera - Galleria L'Ariete, Bologna
 Galleria Du Carrè D'Or, Parigi (collettiva internazionale)

1996

Museo d'Arte Moderna - Galleria Il Castello, L'Aquila (personale)
 Galleria Leva degli Angeli, Vicenza (personale)
 Galleria Privata Isernia, Isernia (personale)

1999

Galleria John Murphy, Saint Paul de Vence (personale)

2000

Galleria La Main D'Or, Parigi (personale)
 Dyanson Gallery, Soho (NY) (personale)

2000-2004

Colombe D'Or Gallery, Houston (personale)
 Diamanti Gallery, Carmel (personale)
 Lanove Fine Arts, Boston (personale)

2006

Mostra Evento "Espressioni dell'anima", Roma (personale)
 Galleria Ange Bova, Nizza (personale)
 Palazzo Prati di Rovagnasco, Alessandria (personale)
 Casa d'Aste Rosenberg, Milano

2007

Veronafiera "Luxory&Yachts" (Lagart Art Projects)
 Galleria LAGALERY, Saint Paul de Vence
 Casa delle Aste Meeting Art

Gallery L'Ariete, Bologna (solo, introduced by prof. Alberico Sala)

Gallery Mentana, Florence (solo)

Gallery Link Kunstpromotie, Den Haag (solo)

1990

Gallery Petrarca, Parma (solo)
'Modern Masks' Filodrammatici Theatre, Milan (solo, introduced by prof. Paolo Levi, Department of Culture)
Soc. Nuova Brerarte, Milan
Art Expò, NY (Gallery Alba di Ferrara)
Lineart, Gent (Gallery L'Ariete, Bologna)
Gallery S. Stefano, Venice (Group of Italian Masters, introduced by prof. Di Martino)
Fortezza di Salerno, 'ex-Polveriera', Salerno (Department of Culture)

1991

Sunada Gallery, Tokyo (solo)
Palazzo Ducale, Urbino (solo)
Auditorium Hall, Department of Tourism, Courmayeur (solo)

1992

Brerarte
S. Chiara Cloister, Vercelli (solo, Department of Culture)

1993

Art Fair, Gallery L'Ariete, Bologna
Gallery Du Carrè D'Or, Paris (International Group Exhibition)

1996

Museum of Modern Art, Gallery Il Castello, L'Aquila (solo)
Gallery Leva degli Angeli, Vicenza (solo)
Gallery Privata Isernia, Isernia (solo)

1999

Gallery John Murphy, Saint Paul de Vence (solo)

2000

Gallery La Main D'Or, Paris (solo)
Dyanson Gallery, Soho (NY) (solo)

2000-2004

Colombe D'Or Gallery, Houston (solo)
Diamanti Gallery, Carmel (solo)
Lanove Fine Arts, Boston (solo)

2006

Show 'Espressioni dell'anima' (Expressions of the soul), Rome (solo)
Gallery Ange Bova, Nice (solo)
Prati di Rovagnasco Palace, Alessandria (solo)
Auction house Rosenberg, Milan

2007

Verona Fair 'Luxory&Yachts' (Lagart Art Projects)
Gallery LAGALERY, Saint Paul de Vence
Auction house Meeting Art

PREMI**1967**

Medaglia d'Oro - Bruxelles B.B.A.A.

1968

Medaglia d'Oro - Parigi 'La Nuova Figurazione'

Medaglia d'Oro - Stradella (PV)

Medaglia d'Oro Concorso Internazionale 'Giovani Artisti Figurativi' - Parigi

1970

Medaglia d'Argento - Roma

1971

Medaglia d'Oro - Parigi 'Collettiva Giovani Artisti d'Europa'

1973

Premio 'La Bilancia' - Varese

1974

Premio Internazionale 'Joan Mirò' - Barcellona

Premio Internazionale Città di Ostenda

Premio Nazionale 'Pavone d'Oro' - Milano

1976

1° classificato Concorso Nazionale 'Regione Lombardia'

1977

2° classificato Concorso i 'Licei' - Regione Lombardia

1978

Oscar per la pittura 'Davide di Michelangelo' (Rassegna Internazionale David di Michelangelo - Taormina)

Premio 'Lo Scudo d'Oro - Dante Alighieri', Roma

1989

Premio Valle D'Aosta - Aosta (prof. F. Gualdoni)

1990

Medaglia d'Oro - Premio 'Sulmona'

ASTE

Società Nuova Brerarte - Milano

Casa D'Aste Farsetti Arte - Milano

Casa D'Aste Rosenberg - Milano

Casa delle Aste Meeting Art srl - Vercelli

AWARDS**1967***Gold Medal, Brussels B.B.A.A.***1968***Gold Medal, 'New Figuration', Paris**Gold Medal, Stradella (PV)**Gold Medal International Contest 'Young Figurative Artists', Paris***1970***Silver Medal, Rome***1971***Gold Medal, 'Young European Artists', Paris***1973***'La Bilancia' Prize, Varese***1974***'Joan Mirò' International Prize, Barcelona**'City of Ostenda' International Prize, Ostenda**'Pavone d'Oro' National Prize, Milan***1976***1st Place 'Lombardy Region' National Contest***1977***2nd Place 'I Licei' Contest, Lombardy Region***1978***Painting Oscar 'Davide di Michelangelo' (David di Michelangelo International Review), Taormina**'Lo Scudo d'Oro, Dante Alighieri' Prize, Rome***1989***Valle D'Aosta Prize, Aosta (prof. F. Gualdoni)***1990***Gold Medal, 'Sulmona' Prize***AUCTIONS***Società Nuova Brerarte, Milan**Farsetti Arte Auction House, Milan**Rosenberg Auction House, Milan**Meeting Art srl Auction House, Vercelli*

Referenze critiche
Selected reviews and criticisms

REMO BRINDISI

(...) un giovane artista come il Caraccio ha ben diritto di essere erudito e consapevole di un futuro artistico che lo interessa. Credo sia finita l'epoca archeologica nell'arte moderna, almeno per gli artisti, lasciando agli studiosi quelle remore e quei ritardi storici, condizionanti il loro stato naturale, cioè di essere non portati alle intuizioni. A François Caraccio, auguro la libertà di vita e di giudizio, perciò e non credo che questo mio breve scritto debba costituire un giudizio critico, ma soltanto il benvenuto nella terra promessa della pittura, che non è poi poco.

REMO BRINDISI

(...) a young artist like Caraccio has the right to be a learned and aware man with regards to his artistic future. I think the archeological era of modern art has come to an end, at least for the artists themselves, hesitations and historical delays belonging only to scholars and thinkers, influenced by their nature, that of not having the gift of intuition. I wish François Caraccio freedom in life and in judgement, so I don't think this brief piece of writing on my behalf should be considered an art criticism, more simply a welcoming to the promise land of painting, which is a lot already.

ALBERICO SALA

Volto le grandi carte di Francesco Caraccio, un tripudio di colori, un movimento di forme inafferrabili che agganciano la sensibilità e la mente, stimolano una speculazione aperta su molti spazi, storia della creatività, etica, ed estetica, memoria ed immaginazione, psicologia e psicanalisi. Viene a proposito un avvertimento di Kandinsky: "La forma insolita nasconde ciò che v'è dietro, così è per la maggior parte degli uomini"; al quale si aggiunge la meditazione di Amiel: "un paesaggio qualsiasi è uno stato dell'anima e chi legge nell'uno e nell'altra è meravigliato di trovare la similitudine in ogni particolare".

Paesaggi totali, dell'essere, non dell'apparire o del rappresentare, se è vero quel che ribadiva Mondrian che "la gloria della pittura contemporanea è quella dell'essere riuscita a staccarsi dalla necessità della figurazione letterale." Paesaggi quelli di Caraccio che coinvolgono e coniugano, uomo e natura.

Una dimensione rallegrata dal vento, che porta semi fantastici, colori anche dell'inconscio, segni araldici che prediligono la concentrazione tonda del nucleo, dell'occhio, della luna. Caraccio alla confluenza di pulsioni e medita-

ALBERICO SALA

Have a look at Francesco Caraccio's works on paper: a triumph of colours, a movement of elusive shapes that link up sensitivity and the mind, stimulate and open speculation over many spaces, history of the creativity, ethics and aesthetics, memory and imagination, psychology and psychoanalysis. As Kandinsky would hint: "The unusual shape hides what there is behind it: that is what it like for most men"; to that we can add what Amiel's words were: any landscape is a state of the soul and one who reads from one of the other wonders at the simile in each detail. Complete landscapes of the being, not of the showing or representing, if what Mondrian remarked was true: "The glory of the contemporary painting is its detachment from the need of the literal figuration". Caraccio's landscapes involve and conjugate man and nature.

A dimension thankful to the wind which blows fantastic seeds, colours of the unconscious, heraldic symbols that prefer circular concentration of the nucleus, of the eyes, the moon. Caraccio, on reconciling his impulses and meditation, composes synoptical images of subtle charm which gather evidences of life, traces of dreams, announcement

zioni, compone immagini sinottiche di sottile fascino, che radunano reperti della vita, brani di sogni, annunci d'altri giardini terrestri, pensieri e sentimenti, silenzi.

S'affermano immagini in sé felici, ingannevoli nella loro apparente istintualità. Dal laboratorio dell'arte astratta (dal quale Caraccio non è distante: così come dall'arcipelago vasto dell'informale), s'alza una voce illuminante, quella di Arp: "L'arte punta sull'uomo come un frutto su una pianta o un bambino nel ventre della madre".

La nascita e la crescita artistica di Caraccio (pugliese dalle esperienze e dai successi internazionali), si sono sviluppate attraverso giuste, coerenti, esperienze. Anche l'arte come la natura, non fa salti. Rintracciare, com'è possibile, nella storia di Caraccio, una costante di ricerca inesausta (pur all'interno di una stagione di sperimentalismi incontrollabili, di giochi, di azzardi), è abbastanza raro. Con gli occhi ben aperti, Caraccio non ha tributato ossequi esagerati a lezioni o "ismi". Non ha firmato manifesti. L'unica indicazione suggerente è la sua amicizia con il pittore belga Corneille con il quale ha anche esposto a Roma nel 1983. Di quelli del Cobra, Corneille è il più mansueto, con suggestioni simboliche. La frequentazione di Corneille può avere esaltato in Caraccio la sintassi compositiva, via via più sciolta, dai volti ai simulacri, dalla materia alta, penetrata del tempo figurale alle raffinate trasparenze, alle limitazioni cromatiche; infine l'imperio del colore filtrato, personalizzato.

Peculiare è in Caraccio, l'assunzione nel percorso creativo, della carta, del foglio, lungamente ricercato, auscultato, saggiato nelle sue più segrete risorse. La carta sulla quale, dentro la quale, Caraccio interviene non è più un supporto, un dato preesistente, ma un valore essenziale che si sublima negli interventi dell'autore, in simbiosi con il segno ed il colore, inchiostri, tempere, acrilici e la mediazione dell'acqua. Cresce un organismo cromatico, dalla splendida, assidua contaminazione, dai contagi, degli elementi ammessi all'intervento artistico. Si diffonde sulle grandi superfici, una luce albale, genesiaca; si coglie l'armonia visiva, forme, colori, la materia, sempre raffinati, senza rischiare l'esornatività, con una tensione lirica che ha miti, o violente cadenze, mai cadute.

of other earthly gardens, thoughts and feelings... silence. One recognises images happy in themselves, deceiving in their parent instinctuality. From the laboratory of abstract art (from which Caraccio does not move away, as if in a archipelago of the informal), there stems another enlightening voice: Arp's: "Man yields art like a tree yields a fruit or like a baby in a mother's womb".

Caraccio artistic birth and growth have been developed through correct and coherent experiments. Art, as well as nature, follows its own rhythm. It is rather rare to track down, as in Caraccio's life, a steady and unexhausted research (even when inside a period of uncontrollable experimentalism, of games and risks). With eyes wide open, Caraccio has not bestowed great concern on lessons or "isms". He has most signed manifestos. The only indication of suggestibility is his friendship with Belgian painter Corneille, with whom he held an exhibition in Rome in 1983. In the "Cobra", Corneille is the mildest with symbolic suggestions. Being a friend of Corneille's Caraccio may have developed a more remarkable constituent syntax, which becomes more untraditional, from the countenances to simulacra, from the transparence to the chromatic rising; to sum up the empire of the filtered, personalised colours.

In the creative process, the use of paper, carefully chosen, tasted, experimented on its more secret resources is very peculiar. The paper on which Caraccio lays his soul is not only an ordinary surface, a pre-existing element, but an essential value which is sublimated in the author's interventions, in a symbiosis among the signs, colours, inks, acrylics and the use of water.

A chromatic organism stems from the splendid and assiduous contamination; the contagion of the elements admitted in the artistic invention. A dawn-like light is spread on the surface. One rejoices at the visual harmony, shapes, colours, the elements, always refined, without compromising the ornamentation with a lyric tension which has myths, rhythms that never fall.

PAOLO LEVI

Il tempo

Appartengo a quella generazione, nata tra le due guerre, quindi, postromantica e fideista, che non teme l'uso di termini, curiosamente, in disuso, come emozione, trascendenza ed immanenza.

Sono questi gli elementi, comunque, portanti e contraddittori, che fanno interessante ed insolita, nel panorama dell'arte italiana attuale, la pittura di Francesco Caraccio.

Si tratta di un artista, le cui raffigurazioni hanno un raro sapore elitario, a cui ben si addicono queste righe che riprendo dalla “Disumanizzazione dell'arte” di Ortega y Gasset: “L'arte moderna fa sì che i migliori si conoscano e si riconoscano nel grigiore della moltitudine e apprendano la loro missione, che consiste nell'essere pochi e dover lottare contro i più”.

Caraccio è pittore di ritratti, di visi, che ambirei definire paesaggi umani, una sorta di avvertimenti figurali, inquietanti.

Come si sa, egli non fa parte di gruppi, di movimenti programmatici. I suoi tangibili “manifesti” firmati sono dipinti, che testimoniano la fine dell'integrità dell'uomo o, meglio, della sua anima.

Non è facile, infatti, per l'intellettuale odierno, pittore o scrittore contemporaneo che sia, interpretare in maniera esaustiva, questo nostro tempo.

Un'epoca, infatti, difficilmente imbrigliabile in schemi. Non esistono, infatti, formule magiche per chiarire la crisi dell'uomo, questo contenitore, ormai, senza calore e sensazioni, uso a cercare solo pseudo vitalistiche apparenze, spesso, non gratificanti.

Il luogo

Ho la sensazione che l'uomo contemporaneo rappresentato da Francesco Caraccio sia l'ombra cromatica di se stesso, un ricordo-segno di qualcosa che poteva “avere inizio” e non lo è stato. Sono figure statiche, che dalla loro lontananza esistenziale percepiscono, infatti, “ciò che avrebbero potuto essere”.

Con accento asciutto e deciso, quindi, Caraccio definisce i termini di un mondo figurale sospeso nel silenzio, tra i confini del nulla. Si possono chiamare personaggi, questi? Se vogliamo, anche. Non sono, però, eroi, non gridano odio. Il nostro non è un tempo che può dirci prometeico.

Queste ombre non sono, certamente, martiri esclusi dal perdono eterno. La tematica di Caraccio non concede certezze. Uno dei messaggi, che noi raddomanti cerchiamo di captare da questi ritratti, “non risolti dal proprio interno”, è un discorso (utopistico, sin quanto si vuole) di “ecologia umana”: questo che, inquietante, ci si pone innanzi, è, infatti, un palcoscenico di volti senza bocca, senza occhi, solo segni-colore, figure cieche di una trascorsa aristocrazia morale.

PAOLO LEVI

Time

I belong to a generation born between two wars, therefore post-romantic and fideist, that doesn't fear the use of neglected terms such as emotion, transcendence and immanence.

These are the main contradictory aspects that make Francesco Caraccio's paintings so interesting and unusual in the contemporary Italian artistic scene.

We're talking about an artist whose paintings belong to a certain artistic elite, that can be well described by Ortega's and Gasset's words on the “Dehumanization of art”: “Modern art is such that the best can know each other and recognize each other among the grey mass and discover their mission, which consists in being few and struggling against many”.

Caraccio is a painter of portraits, of faces that I dare define human landscapes, like disturbing figurative warnings.

As we know, he does not belong to a group or to a structured movement. His tangible autographed “posters” witness the end of man's integrity, or even better, of his soul.

Fully understanding our time is not in fact an easy task for a present-day intellectual, whether contemporary painter or writer.

The present era cannot be easily harnessed in a scheme.

There are no magic formulas that can clarify the crisis of humankind, now a case lacking warmth and sensations, solely capable of searching for false appearances of life, often without any satisfaction.

Place

I have the feeling that Francesco Caraccio's contemporary man is a chromatic shadow of himself - a memory, a sign of something that could have “begun” but never did. Still figures that can perceive “what could have been” from their existential distance.

Therefore, with a sharp dry accent, Caraccio defines the boundaries of a figurative world floating in silence, above the frontier of nothing. Can we call them characters?

If we want to, yes. They are not heroes however, they do not scream for hate. Our time cannot be called promethean.

These shadows are certainly not martyrs excluded from eternal pardon. Caraccio's basic theme doesn't allow for any certainty. One of the messages that we water diviners attempt to capture in these “internally unsolved” portraits is a (utopian) matter of human ecology: an unsettling stage of faces without mouths, without eyes, just color-signs, blind figures belonging to a moral aristocracy of the past.

Maybe they are wretched people born only with heads,

Forse, sono dei miseri nati solo di testa, non completati dal corpo. Tant'è vero che Caraccio li forma, spesso senza collo, naturale simbolo-segno di congiunzione. La vicenda pittorica di questo artista non può e non deve essere confusa, quindi, con quella degli artisti della sua generazione, che opera tra l'effimero e il citazionista. Come si sa, viviamo in anni di facili mode, in cui si è, soprattutto, bombardati da notizie, incontri, finti scontri. Tutto questo è letto da Caraccio, con sgomento, in chiave che denuncia, soprattutto, violenza sull'esistente, rappresentata in un'essenzialità dal sapore metafisico, senza giochi di accumuli di simboli. L'unico simbolo vero, per Caraccio, è l'Uomo.

Trasfigurazione

Per meglio chiarire e completare, nei limiti del possibile, la figura di Caraccio, non solo a livello contenutistico, ma anche pittorico, è indispensabile soffermarsi sulla sua sigla compositiva.

La sua ricerca guarda all'eredità che giunge dall'Espressionismo storico, soprattutto dall'esperienze degli artisti che parteciparono all'esperienza del Cavaliere Azzurro.

Caraccio, pittore essenziale e rigoroso, gioca su lente campiture e sovrapposizioni multicromatiche che interrompono, con trattenuta violenza, l'uniformità del fondo. Per lui, il segno-colore è linguaggio puntualizzante, dai ritmi tra il vivo e il violento. Tutto questo aiuta un ordine stilistico, che ammette spaccati che giocano ambiguamente su luminosità appena percettibili. Per Caraccio l'uso di certi colori è una scelta imprescindibile. Sono, infatti, impensabili le sue “maschere” senza il rosso, il verde, il blu, il viola.

Maschere di rito misterico, contemporaneo.

without bodies. In fact, Caraccio shapes them without a neck, the natural symbol-sign of conjunction. The artistic life of this painter cannot and should not be confused with that of his fellow artists, which work in between the ephemeral and the citationist. As we know, we live in a time in which trends come and go and in which we are, most of all, bombarded by news, encounters, false clashes. Caraccio reads into all of this, with dismay, in an attempt to denounce the violence inflicted upon existence, through the essential with a metaphysical touch, without playing games with hoards of symbols. The only true symbol, for Caraccio, is Man.

Transformation

To understand as fully as possible Caraccio's person, not only his contents but his artistic value too, we must focus upon his creative trademark.

His research dates back to history's Expressionism, mostly to those artists that were part of the Der Blaue Reiter (The Blue Rider) experience.

Caraccio, an essential and rigorous painter, plays with slow backgrounds and chromatic overlaps that break, with restrained violence, the canvas's evenness. His language uses colour-signs to punctuate, with alive and violent rhythms. All of which build a stylistic order, which give way to slices that play ambiguously with barely perceivable lights.

The use of certain colours is an essential choice for Caraccio. His “masks” cannot in fact be conceived without reds, blues, violets.

Mysteriously ritualist contemporary masks.

Altre principali referenze critiche

Other main reviews

Enrico Crispolti

Franco Solmi

Enzo Di Martino

Flaminio Gualdoni

Nicola Scontrino

Tommaso Paloscia

Raffaele De Grada

Franco Passoni

Romano Giuffrida

Giuliana Picarelli

Serena D'Arbela

Giorgio Celli

Sommario · *Summary*

Presentazione · <i>Introduction</i>	
Ambrogio Fossati, Daniela Ronchi	5
Francesco Caraccio	
Martina Corgnati	7
Opere · <i>Works</i>	
Il francese · <i>The Frenchman</i>	17
Donna con cappello · <i>Woman with hat</i>	19
Ritratto in verde · <i>Portrait in green</i>	21
Marie Claude Fointenbleau · <i>Marie Claude Fointenbleau</i>	22
Roberto Mussapi - Poeta · <i>Roberto Mussapi - Poet</i>	23
Pittore francese · <i>French painter</i>	24
Confronto · <i>Comparison</i>	25
Rimini Rimini	26
Due amici · <i>Two friends</i>	27
Francois in studio · <i>Francois in his atelier</i>	28
Pensiero in blu · <i>Thought in blue</i>	29
Attesa · <i>Wait</i>	30
Un amico di Boston · <i>A friend from Boston</i>	32
Incomprensione · <i>Incomprehension</i>	33
Senza titolo · <i>Untitled</i>	34
Delusione · <i>Disappointment</i>	35
Un amico di Ostenda · <i>A friend from Ostenda</i>	36
Abbraccio · <i>Hug</i>	37
Ritratto di Phil Orwell · <i>Portrait of Phil Orwell</i>	38
Lore, Lore	40
Ritratto di Giacomo · <i>Portrait of Giacomo</i>	41
Emigrante · <i>The Emigrant</i>	42
Paco	43
L'irlandese · <i>The Irishman</i>	44
Ricordo di Boston · <i>Memory of Boston</i>	46
Arrivo a Mexico City · <i>Arrival in Mexico City</i>	48
Il vento · <i>The wind</i>	50
Fuori dal metrò · <i>Outside the subway</i>	51
Senza titolo · <i>Untitled</i>	52
Senza titolo · <i>Untitled</i>	53
L'incontro · <i>The meeting</i>	54
Figure tra la pioggia · <i>Figures under the rain</i>	56
L'appuntamento · <i>The date</i>	58
Senza titolo · <i>Untitled</i>	60
Colori di un paese latinoamericano · <i>Colours of a Latin American Country</i>	61
Composizione di blu e verde · <i>Composition of blue and green</i>	62
Ricerca con fondo blu · <i>Research on a blue background</i>	63
Figure londinesi · <i>Figures from London</i>	64
Figure in città · <i>Figures in the city</i>	66
Senza titolo · <i>Untitled</i>	67
Tre vite · <i>Three lives</i>	68
Figura con la luna · <i>Figure with the moon</i>	69
Astrazione · <i>Abstraction</i>	70
Viaggi nella memoria · <i>Voyages through memory</i>	72
La Mauritania di Doni · <i>Doni's Mauritania</i>	73
Nice	74
Figura con fondo giallo · <i>Figure with yellow background</i>	76
Senza titolo · <i>Untitled</i>	77
Ritrovarsi · <i>To meet again</i>	78
Biografia · <i>Biography</i>	81
Referenze critiche · <i>Selected reviews and criticisms</i>	89

Le cornici delle opere sono state fornite da
The frames of the paintings on exhibition have been supplied by



Caraccio

Figures paesaggi umani

© 2007 Antheios Edizioni

Divisione editoriale di Antheios

ISBN 978-88-8394-036-9

Viale Forlanini, 5
20024 Garbagnate Milanese
(Milano) ITALY

Telefoni +39 02 99 02 73 27

Fax +39 02 99 02 73 32

e-mail: edizioni@antheios.it

<http://www.antheios.it>

*I diritti di traduzione, di riproduzione
e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo
(compresi le copie fotostatiche, i film didattici e i microfilm)
sono riservati per tutti i paesi.*

Finito di stampare
nel mese di luglio 2007
da Cartalpe - Milano

Printed in Italy



In copertina:

Ritratto di Phil Orwell